

STEFANO SIMONEINI  
**IL MIO COVID**

VIGNETTE SUL  
CORONA VIRUS

Disegnate in  
OSPEDALE

*Prefazione di*  
Gilberta Giacchetti





# QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE



Saluto con grandissima soddisfazione questa pubblicazione di Stefano Simoncini, uno dei primissimi eroi marchigiani del Covid 19, per i lunghi mesi di ricovero in ospedale che ha vissuto, prima presso gli ospedali riuniti di Torrette di Ancona poi presso l'istituto Santo Stefano di Potenza Picena, e per la tenacia con la quale ha affrontato e vinto questa terribile malattia che lo ha posto a rischio di vita in più di un'occasione.

La sua vena artistica e umoristica, che lo ha portato negli anni novanta ad essere il vignettista di satira politica del Corriere Adriatico di Ancona e di tante altre pubblicazioni locali e nazionali, non appena le sue condizioni fisiche sono migliorate, sono rifiorite come d'incanto e lo hanno portato ad illustrare umoristicamente ciò che stava vivendo, il covid e le sue innumerevoli vicende umane ed amministrative, in prima persona nella corsia di un nosocomio.

Durante i mesi di ricovero non ha mai perso la sua verve. Le prime volte che l'ho sentito nella scorsa primavera, dopo che era uscito da due mesi in coma farmacologico ed era ancora in grande difficoltà nel parlare, si lamentava che gli infermieri lo rasavano tutti i giorni, lui che ha sempre portato una folta barba. Se pensa alla barba, vuol tornare con entusiasmo alla vita di prima, pensai.

Le vignette di Stefano fanno rivivere questi lunghi mesi di pandemia, con i vari provvedimenti messi in atto per confinare la malattia, gli sforzi delle persone coinvolte, la sofferenza dei malati e l'enorme lavoro di medici ed infermieri, operatori socio sanitari e personale ospedaliero. E lo fanno con ironia, con leggerezza ma sono anche spunti di riflessione di ciò che il mondo intero ha vissuto.

La sua testimonianza nelle interviste, nei pezzi che i media hanno dedicato alla storia di sofferenza di Stefano, specialmente dopo il suo festoso ritorno a casa, fa immergere il lettore nel cammino di difficoltà che migliaia di concittadini e le loro famiglie hanno vissuto.

Per questo vale la pena per l'Assemblea Legislativa della Regione Marche pubblicare questo volume, perché è testimonianza viva di un periodo che rimarrà nella nostra storia, perché vuole fare memoria di ciò che è stato, sia pure con ironia, che non irride la malattia e il dolore di molti, emblematica a questo proposito una vignetta dal titolo "Commuovid", ma ci fa pensare, anche, perché no, con un sorriso.

Ancona, 8 gennaio 2021

**Dino Latini**

*Presidente del Consiglio regionale delle Marche*

STEFANO SIMONEINI  
**IL MIO COVID**

VIGNETTE SUL  
CORONA VIRUS

Disegnate in  
OSPEDALE

*Ci sono Santi che pure in vita,  
non sanno d'esserlo,  
Santi, più vivi che mai,  
che si chinano su d'un corpo martoriato per salvarlo,  
come il buon samaritano,  
Santi, uomini e donne vive e vitali,  
che fanno della propria vita, delle proprie mani,  
del proprio sapere un dono per gli altri.  
A tutte le persone sante, auguri.*

Stefano Simoncini

## Introduzione

Ho trascorso quasi tutto il 2020 in ospedale per il covid e le sue tante complicazioni. Così decisi di dedicare a questa esperienza la maggior parte delle vignette del mio calendario 2021.

Ma dopo averne fatte un gran numero e in abbondanza per il calendario, tutte rigorosamente col mio Samsung note 4, continuavano a venirmi in mente altre vignette, di getto. Come se tutti gli oltre otto mesi di ricovero generassero dei sorrisi dopo le volte che, in terapia intensiva, rischiai seriamente di morire.

Si può sorridere anche di una tragedia mondiale come la pandemia? Credo, senza voler essere irriverente verso chi ci ha perduto la vita ed i rispettivi familiari, che si possa come per ogni aspetto della vita.

Il libro raccoglie le vignette sul covid disegnate in ospedale e alcuni testi. Sono contributi, articoli e interviste che mi sono state dedicate, in special modo dopo le mie dimissioni dall'ospedale, da alcuni media locali o nazionali. Non solo disegni, dunque, ma una testimonianza, a futura memoria come si dice, di questi mesi micidiali della mia vita.

Ringrazio la dottoressa e amica Gilberta Giacchetti non solo per la prefazione ma per quello che ha fatto per me durante la malattia. Così come non finirò mai di ringraziare medici, infermieri, operatori socio sanitari e fisioterapisti dei reparti malattie infettive, covid e u.t.i.c. (unità di terapia intensiva cardiologica) degli Ospedali Riuniti di Torrette di Ancona e del Centro di Riabilitazione Santo Stefano di Potenza Picena che mi hanno aiutato con spirito di famiglia. Il Direttore sanitario dr. Graziano Piergiaconi e i fisioterapisti della Fisioeum di Osimo. Le fisioterapiste del centro di rieducazione Don Gnocchi di Osimo, l'infermiere dell'Asur Lorenzo Burattini. Ed un ringraziamento speciale alla dott.ssa Patrizia Mancini, mia

medico di famiglia, più una sorella maggiore che un medico di base.

Naturalmente, ultimo ma non ultimo, mi sia concesso un pensiero commosso a chi mi vuol bene e ha sofferto molto per me.

Le vignette sono riferite ad un periodo che va dall'inizio della pandemia, a gennaio 2020, ai giorni della Merla 2021, con un buco temporale di tre mesi, febbraio, marzo, aprile, per le mie condizioni di salute.

Dopo la pandemia non dovremmo tornare al prima, ma costruire un "dopo", sugli insegnamenti di questo tempo difficile che la storia ci ha destinato.

*Stefano Simoncini*

## Prefazione

È per me un onore, oltre che un grande piacere poter presentare questo nuovo libro di Stefano Simoncini che sicuramente avrà grande apprezzamento ed ampia divulgazione almeno per tre ragioni: perché è di Stefano Simoncini, perché è costituito da straordinarie vignette, perché parla di Covid-19.

Stefano Simoncini è per me quell'amico eclettico con cui ho condiviso anni di impegno sociale, civile e politico; non solo è stato ed è punto di riferimento culturale della nostra città, ma è anche un grande autore per la capacità di riprodurre, attraverso i tratti della sua "penna magica", con ironia, sagacia ed intelligenza i fatti e il vissuto quotidiano, mediante la creazione delle sue celeberrime vignette. E' stato vignettista per numerose riviste e giornali e ideatore di campagne pubblicitarie.

Questo nuovo libro rappresenta un perfetto anello di congiunzione che mi unisce a Stefano, proprio perché tratta di Covid-19, di questo subdolo coronavirus comparso improvvisamente nella nostra vita e che tutt'ora ha ingerenza nella nostra quotidianità.

"Giace inquieta la testa che indossa una corona". Stefano in prima persona ha sperimentato in maniera preponderante e devastante la malattia, la sofferenza, la paura, la speranza. Quanto a me, come medico, mi sono trovata a seguire clinicamente questa nuova patologia virale, sconvolgente, imprevedibile, sconosciuta, fino a diventare il trait-d'union tra chi in isolamento combatteva la malattia e i familiari che non potevano assistere i propri cari.

Nel libro Stefano riesce con grande creatività a trasformare il dolore, la sofferenza, la solitudine dopo il coma, in vignette illuminanti di straordinaria bellezza, perfino ironiche, ricche di speranza ma allo stesso tempo di consapevolezza di ciò che questo virus ha arrecato a lui e a tanti altri.

Le immagini di questo libro di per sé saranno la chiave del successo: un linguaggio che con tanta immediatezza e autenticità trasmette lo straordinario messaggio di Stefano.

*Gilberta Giacchetti*



La mia uscita dall'ospedale dopo otto mesi e mezzo ha suscitato molto interesse nei media. Già la domenica immediatamente successiva al mio rientro a casa avvenuto sabato 14 novembre 2020 ebbi la visita di una giornalista del GR1 con un tecnico che teneva una lunga asta telescopica dov'era montato il microfono e mi fecero una breve intervista.

Poi fu la volta del TG3 Marche, dei giornali e periodici locali ed infine della trasmissione "A Sua Immagine" condotta da Lorena Bianchetti su Rai1.

Ho voluto riportare alcuni di questi contributi che mi hanno lusingato molto in verità.

Lo faccio non per vanagloria ma perché penso che la mia brutta e lunga avventura, o meglio disavventura, possa essere di conforto e insegnamento a qualcuno.

Stefano Simoncini

## Compleanno (da Facebook del 10 ottobre 2020)

*È un compleanno speciale quello di oggi. Sono sette mesi e mezzo che sto fuori casa e allora mi viene in mente una poesia di Enzo Aprea, un uomo, giornalista, scrittore che ha vissuto anni in ospedale per una terribile malattia che nel tempo lo privò degli arti e che ascoltai in una conferenza ad Ancona molti anni fa.*

*S'intitola "Vorrei" e la dedico alle persone a me care che più di tutti hanno sofferto per la mia malattia e sono stati in terribile ansia per me, a tutti gli amici, a quanti sono costretti in una casa di cura o di riposo.*

### Vorrei

Vorrei  
una corsia di letti  
rossi, verdi e gialli  
azzurri e rosa  
per far festa alla morte  
come sposa.  
E dottori sorridenti  
curvi sul corpo rotto  
di un uomo  
con camici variopinti  
di voile, di chiffon, di seta pura  
per far festa  
alla morte  
senza paura.

E muri  
disegnati  
dai pittori più grandi  
da Giotto, Raffaello  
da Pier della Francesca  
dal Giorgione  
e cancellare  
il bianco del dolore.  
Muoia la morte  
per una sola volta  
senza il suo colore

Dalla raccolta di poesie  
"Dall'amore con rabbia"  
di Enzo Aprea

Dal Corriere Adriatico dell' 11 ottobre 2020

## Simoncini e la battaglia contro il Covid

*"Sette mesi d'inferno, ma vedo la vetta"*

L'ex sindaco si racconta: dal coma indotto al ricovero.

*"Un compleanno speciale, ora sto meglio"*

### La storia

OSIMO. Finalmente possiamo dirlo: il peggio è passato, il percorso è ancora lungo, ma Stefano ce l'ha fatta. Tutti gli osimani sanno a chi ci riferiamo, perché quando in città parli di Stefano, il pensiero va a lui, l'ex sindaco Simoncini.

L'orso buono di Osimo che da trent'anni è nell'agone politico. Il fondatore del movimento civico a inizio anni '90 assieme all'amico Dino Latini, di cui ha preso una eredità pesantissima nel 2009 quando divenne sindaco, un'eredità che avrebbe potuto schiacciare ma lui non lo ha permesso, gli è rimasto accanto.

Il classico Delfino, un punto di riferimento per i civici, che rappresenta nei banchi dell'opposizione in consiglio comunale l'anno scorso. Quando a marzo si sparse voce del suo ricovero in Rianimazione a Torrette, tutti rimasero col fiato sospeso.

Era lui l'ex sindaco ammalato di Covid, il secondo caso in provincia di Ancona a fine febbraio, quando la pandemia era ancora agli albori. Poi le sue condizioni si aggravano, complice uno stato di salute già debilitato da altre problematiche. Il coma indotto e settimane di Rianimazione, con giorni in cui sembrava arrivato il momento più buio, ma non si è mai arreso.

Nessuno ha osato fare il suo nome, pur personaggio pubblico si è tutelata la privacy della sua famiglia, la prima costretta in quarantena ad Osimo.

## Il racconto

Solo ieri Stefano, nel giorno del suo 54esimo compleanno ha voluto parlare della sua malattia. Prima con un post su Facebook: "È un compleanno speciale. Sono sette mesi e mezzo che sto fuori casa e mi viene in mente una poesia di Enzo Aprea, un giornalista scrittore che ha vissuto anni in ospedale. S'intitola "Vorrei" e la dedico alle persone a me care che più di tutti hanno sofferto per la mia malattia, a tutti gli amici, a quanti sono costretti in una casa di cura o di riposo". Poi si apre, anche per lanciare un messaggio ai suoi concittadini in questa seconda ondata di contagi: "Cosa suggerisco? Quello che dico a mio figlio. Di attenersi scrupolosamente alle indicazioni dei medici: mascherina, distanza sociale, igiene alle mani. Io sono stato il secondo ricoverato Covid di Torrette a febbraio e all'epoca ancora queste misure non erano usuali".

Di quel ricovero racconta: "Del periodo peggiore non ricordo nulla. Ho fortunatamente un vuoto totale, anche dei primi giorni di ricovero, come se il coma avesse resettato tutto. Da quando mi sono svegliato, beh francamente sento sulle mie spalle tutto il peso di questo lungo tempo in ospedale. Ora sto meglio, non so ancora quando potrò tornare a casa ma vedo la vetta. Anche se, come quando cammino nelle mie amate montagne, l'ultimo tratto sembra durissimo e interminabile".

Dalla clinica riabilitativa di Porto Potenza, Stefano si è pure esposto per l'amico Latini nella campagna elettorale per le regionali: "Avevo abbastanza tempo e non potendo farlo in prima persona, ho cercato di dare il mio modesto contributo sui social e per telefono. È stato un successo, Dino lo merita, saprà rappresentarci bene in Regione e mi auguro gli assegnino il ruolo di presidente del Consiglio regionale".

## **Il rientro**

Una volta dimesso, guarda avanti Simoncini, “tornerò in consiglio comunale ma sono pronto alle dimissioni per il ricambio con altri della mia lista giunti dopo per preferenze, come abbiamo deciso a inizio mandato”.

Infine, i ringraziamenti a tutto il personale sociosanitario di Torrette e Porto Potenza, ma il principale ringraziamento va “alle persone a me care che hanno tremendamente sofferto per le mie condizioni critiche specialmente nei primi giorni. A quanti hanno pregato per me”.

**Giacomo Quattrini**

Dal quotidiano on line La Stampa del 31.10.2020  
*Una mia testimonianza sul covid chiestami dal redattore capo di Roma,  
de La Stampa di Torino e delle pubblicazioni on line,  
l'amico Paolo Festuccia.*

“Ora vi racconto il Covid:

2 mesi intubato, 8 di ospedale, 3 arresti cardiaci, dialisi e nemmeno un sorso d'acqua...”

«Non ricordo nulla del coma. Quando mi sono svegliato non riuscivo a parlare, a emettere suoni. Ho ancora l'idea della primavera invece siamo a fine ottobre»

Pensando alla mascherina “facoltativa” (tipo quando ci si ricorda), alla movida a tutti i costi, appiccicati, abbracciati, in tantissimi a saltare e ballare con l'immane spritz in mano, ho deciso di raccontarvi il covid visto da «dentro».

È stato ed è in parte tutt'ora, un lungo percorso di dolore e fatica. E se questa mia testimonianza saprà produrre la giusta attenzione a questo male anche il mio dolore non sarà stato vano.

Già da una settimana prima del 29 febbraio scorso non mi sentivo bene: un diffuso senso di stanchezza, spossatezza, fatica a fare persino le poche scale dal soggiorno alla zona notte.

Cosa si prova fisicamente quando si è infetti da coronavirus: dal contagio alla guarigione.

Così vado dalla mia medico di famiglia che solo pochi giorni prima di Natale m'aveva vaccinato sia per l'influenza che per la polmonite. Patologia cui ero andato soggetto nell'ultimo anno. Mi prescrisse una visita al pronto soccorso che si risolse in breve tempo, avuto l'esito negativo delle radiografie ai polmoni. Così senza

neanche aver fatto il tampone (li avranno avuti?) Venni dimesso. Ma stavo male. Non ero io, avevo poche linee di febbre, ed ero stanchissimo sempre di più. Così dopo alcuni giorni su suggerimento della mia dottoressa me ne andai all'ospedale regionale dove subito mi fecero il tampone: positivo al covid. Era il 29 febbraio, proprio il caso di dire anno bisesto anno funesto. Venni subito ricoverato a malattie infettive, ero il secondo caso covid 19 della provincia di Ancona. Pochissimi giorni dopo venni intubato, come farmacologico per due settimane mi dissero, così guarisci prima. Mi lasciarono la scelta ma io ero già fuori di testa, non ero in me, rispondevo poco e male alle persone a me più care al telefono, uno straccio. Iniziò il coma farmacologico, il periodo più brutto della mia vita che, tra l'altro, per le innumerevoli complicanze avute durò per circa due mesi.

## **Il cuore si ferma**

Ebbi tre arresti cardiaci, un rene bloccato e messo in dialisi ristabilitosi dopo una settimana miracolosamente, un'infezione generale in tutto il corpo che mi ha procurato un periodo di oltre due settimane di febbre anche oltre 40 gradi.

Ho rischiato seriamente di morire più e più volte e nemmeno i medici si sono capacitati della mia tempra. Dopo il risveglio, con tutte le complicazioni cardiache avute mi trasferirono all'UTIC, l'unità di terapia intensiva cardiologica. Il risveglio fu traumatico: due mesi fermo e il covid mi aveva danneggiato i polmoni, bloccato piedi, gambe e bacino, bloccato le braccia e impeditomi di aprire e chiudere le mani.

Uno shock tremendo che non mi abbatté del tutto solo per le rassicurazioni dei medici che mi dissero che con molta fisioterapia mi sarei ripreso. Vero, ma nemmeno i medici mi dissero che ci sarebbero voluti mesi e mesi di cure riabilitative.

Eppoi tubicini da tutte le parti, sondino nel naso, un buco nella gola per respirare che m'impediva di parlare, la terribile maschera per l'ossigeno, più simile ad una tortura che ad una terapia. Le innumerevoli piaghe da decubito che mi provocavano dolori al sacro, alla schiena e alle gambe e mesi e mesi per il loro ristabilirsi.

## **Cancellati ricordi**

Ho solo una fortuna: della settimana prima del ricovero, del ricovero, della degenza in malattie infettive e del periodo in coma, non ricordo nulla. Come se il coma avesse resettato la mia memoria di quel tempo.

Ho nella mente solamente sporadici episodi che non so neanche se siano sogni o cose realmente accadute. Un'infermiera ad esempio, della mia città, tutta bardata, coperta, che solo gli occhi erano visibili dietro il plexiglas della maschera, che mi dice "Mi riconosci?" Ed io "No" "Sono Antonella!" Fui felice, aria di casa e di amicizia.

L'unico ricordo reale. Del resto ho scarsissima memoria frutto più che altro dei racconti dei miei ma non di esperienza diretta.

## **I mesi di terapia**

Dei due mesi all'UTIC invece ricordo tutto. All'inizio non riuscivo a parlare, emettere suoni con la voce ed era uno strazio. Mangiare con la sacca ed un tubicino che mi faceva ingoiare quella pappetta dolciastra. Poi le logopediste, che per evitarmi complicazioni mi vietarono l'acqua minerale (capirai 75 centilitri al giorno per me una miseria abituato a due litri d'acqua fuori dai pasti): solo acqua gel.

Fu un colpo ferale al mio morale. Non bere. In quella calda primavera con la finestra della camera assolata tutto il pomeriggio,

più una tortura che una cura. Fortunatamente durò poche settimane perché un dottorino con il quale mi ero lamentato di questa privazione, mosso forse da compassione, chiamò un'altra logopedista che dopo lunghe ed articolate prove di deglutizione dell'acqua da un cucchiaino mi tolse quella privazione ma con tutta una serie di avvertenze.

## **Le settimane correvano**

Le settimane scorrevano con delle ricorrenze fisse: ogni giorno più elettrocardiogramma, ogni settimana l'ecocardio ed i raggi x ai polmoni, una volta al mese la tac, in un'occasione la coronarografia di controllo. Analisi come se piovesse, pressione H24.

Dolori lancinanti, articolari e muscolari, ad ogni movimento che le giovani fisioterapiste mi provocavano agli arti per aiutarmi nella ripresa.

Ora sono più di otto mesi che sono ricoverato in ospedale. Da quattro in un centro fisioterapico di riabilitazione, mangio da solo ma ci vorrà ancora moltissimo tempo. Otto mesi e più. Un tempo nel breve lunghissimo (i minuti non passano mai) ma nel lungo periodo come se si fosse di molto riaccorciato.

Ancora non mi sembra fine ottobre, l'autunno. Ho l'idea della primavera che vedevo dalla finestra della mia camera all'ospedale regionale, quelle giornate stupende dove mi perdeva a guardare le auto che sfrecciavano fuori! L'estate sembra sia trascorsa in un batter d'occhi. Giugno, luglio, agosto, li ho visti solo dalle foto su Facebook dei villeggianti al mare.

Dio quanta malinconia al vedere quei sorrisi in barca, quelle feste al mare. E da sporadici affacci dalle finestre dell'istituto di riabilitazione che danno su una spiaggia bellissima. Ricordo come ieri cosa ho fatto nel giorno dell'Assunta e la promessa col mio compagno di stanza di andarcene insieme al prossimo ferragosto

a farci una sana carbonara in un ristorante in riva ad un lago della nostra regione.

Otto mesi durissimi eppure trascorsi senza che io mi sia ripreso adeguatamente da quello che mi ha causato questo virus bastardo. Ce ne vorranno ancora. Otto mesi di sofferenze, di tristezze e di momenti di scoramento ma anche di tanto amore. E di fraternità da parte di tanti amici. Che ringrazio tutti ed ognuno.

## **Questo è il Covid**

Questo è il covid; stanchi e ripetitivi rituali d'ospedale: il vivere in camerata con altre persone che soffrono. E sentire il loro dolore fino ad esserne parte perché è uguale al tuo. Gente paralizzata, amputata, fratturata, operata. Vedere di rado un familiare oppure nei periodi di maggior contagio non vederli affatto per i rigidi protocolli Anti covid che impediscono le visite degli esterni.

Solo l'umanità di medici, infermieri, ti rendono la vita un po' più accettabile. Al loro alto senso del dovere tutto il mio tributo più sentito.

\*Stefano Simoncini è stato sindaco di Osimo, il 29 febbraio scorso è risultato positivo al Covid. Ha trascorso otto mesi in ospedale, tre mesi in terapia intensiva. Deve ancora fare ritorno a casa, sta terminando le cure di riabilitazione.

**Stefano Simoncini**  
*Pubblicato il 31 Ottobre 2020*

## La guarigione dal Covid come percorso interiore

La testimonianza a Interris.it dell'ex sindaco di Osimo, Stefano Simoncini uscito dal coma farmacologico in terapia intensiva. La lotta contro il Covid

**Di Giacomo Galeazzi**  
**3 novembre 2020**

Una vita vissuta tutta d'un fiato. L'impegno nell'associazionismo. La famiglia. Le responsabilità in prima linea nella vita pubblica. Poi la scoperta della positività al Covid. L'inizio di un calvario che non si è ancora concluso. Una prova affrontata con profonda fede e indomabile forza d'animo. L'ex sindaco di Osimo, Stefano Simoncini, 53 anni, racconta a Interris.it la sua lotta contro il coronavirus.

### **Battaglia contro il Covid**

Geometra per professione. Vignettista per passione. Amministratore pubblico per vocazione. Stefano Simoncini è stato illustratore umoristico per numerose testate (La Gazzetta di Ancona, Focus, Corriere Adriatico, 5 Torri). E per riviste e pubblicazioni editoriali. Ha partecipato ai più importanti concorsi umoristici italiani. E a mostre collettive di pittura. Ha ideato campagne pubblicitarie per vari enti e aziende. Ha aderito giovanissimo all'Agesci, diventando responsabile del gruppo Osimo 2. E' tra i fondatori e successivamente anche presidente del circolo culturale Juter club.

Ha partecipato da subito alla lista civica "Su la Testa" promossa da Dino Latini, attuale presidente del Consiglio regionale delle Marche. Nel 1995 è entrato in consiglio comunale di Osimo. Quattro anni dopo ne è diventato l'assessore alla Cultura e poi il vicesindaco. Dopo un anno in Consiglio provinciale è stato eletto nel 2009 sindaco di Osimo. Tra i suoi libri "Saluti da Osimo: memorie da un cassetto di una città che si appresta a cambiare".

**Otto mesi fa si è ammalato di Covid. Un tunnel da cui non è ancora uscito. Come ha affrontato la prova del virus?**

“È stata una prova molto dura per me e per quanti mi sono cari. Sono stato il secondo ricoverato in coma farmacologico in terapia intensiva, per oltre un mese, della mia provincia all’ospedale regionale di Ancona. Ed è chiaro che all’inizio non si sapevano bene i migliori metodi di cura. Poi le innumerevoli complicanze mi hanno portato ad una degenza di oltre otto mesi di cui sento tutto il peso sulle mie spalle. Tanto più che per il timore del Covid le visite dei parenti sono ridotte al lumicino”.

**Da un’esperienza così dura può uscirne rafforzato il senso religioso della vita?**

“Sì. La preghiera nei momenti di massimo sconforto è di grande sostegno. Così come il ruolo, fondamentale, del cappellano dell’ospedale che mi ha aiutato molto”.

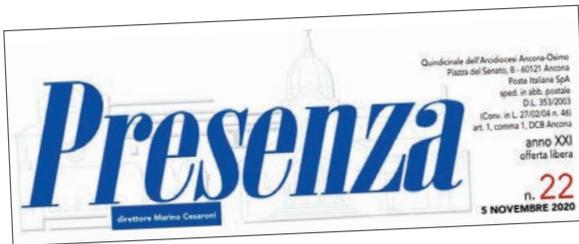
**Per lei la guarigione è stata anche un percorso di fede?**

“Non sono ancora completamente guarito. Ho da fare molta fisioterapia. Ma indubbiamente è un percorso interiore fortissimo, intimo e solitario. Perché anche i più stretti cari non riescono a capire la durezza della vita che si vive in ospedale e nelle conseguenze del Covid. Il constatare quanta sofferenza c’è nei percorsi di guarigione dei tuoi compagni di stanza o di corsia è davvero toccante”.

**Da persona con un lungo e importante impegno nella vita pubblica, quale lezione deve trarre la società dalla pandemia?**

“Ci si deve affidare a quanto dicono gli scienziati. E cioè distanziamento sociale, mascherina, igiene personale delle mani. Io non credo che chiudendo tutto si risolva il male. Mi suona come ‘l’operazione è riuscita ma il paziente è morto’. E il paziente in questo caso è l’economia reale, il lavoro. Dobbiamo affrontare la vita con una nuova consapevolezza. Ci salviamo tutti insieme perché davvero la salute è un bene pubblico”.

Da La Stampa di Torino on Line rubrica “In terris”



**STEFANO SIMONCINI RACCONTA**

## OTTO MESI IN OSPEDALE

**U**n tempo, nel breve, lunghissimo (i minuti non passano mai) ma nel lungo periodo come fosse molto accorciato. Ancora non mi sembra fine ottobre, ho l'idea della primavera che vedevo dalla finestra di Torrette, quelle giornate stupende! L'estate sembra sia trascorsa in un batter d'occhio. Giugno, luglio, agosto, li ho visti solo dalle foto su fb dei villeggianti al mare. E da sporadici affacci dalle finestre del Santo Stefano che danno su una spiaggia bellissima. Ricordo come ieri cosa ho fatto nel giorno dell'Assunta: una perizia. Otto mesi durissimi eppure... eppure trascorsi senza che io mi sia ripreso adeguatamente da quello che mi ha causato questo virus bastardo. Otto mesi di sofferenze, di rischio per la vita, di assenze, di tristezze di momenti di scoramento, ma anche di tanto amore e di fraternità da parte di tanti amici. Grazie a tutti e ad ognuno. Il direttore, la redazione e i collaboratori di Presenza augurano a Stefano una rapida guarigione.



14 Novembre 2020

Dopo otto mesi e mezzo, il ritorno a casa del sindaco di Osimo



*Il post su Facebook del 14.11.2020 in cui commentavo la straordinaria accoglienza di amici e parenti al Borgo San Giacomo di Osimo ha ottenuto il record di 1160 like. Una testimonianza di affetto da amici social che mi ha commosso.*

Da Ancona Today 14 novembre 2020

## **Stefano Simoncini ha sconfitto il Covid e torna a casa: «Vi racconto una battaglia lunga 9 mesi»**

Ha lottato per quasi 9 mesi contro il Coronavirus, rischiando la vita in più occasioni e alla fine Stefano Simoncini, ex sindaco di Osimo, è tornato a casa regalando una grande gioia a tutti i suoi cari.

Sono passati 9 mesi da quando Stefano Simoncini, 54 anni compiuti ad ottobre, ha cominciato ad accusare la prima febbre con quella tosse che non se ne voleva andare. Ha cambiato 7 reparti di 3 ospedali diversi, nei quali è stato anche in coma farmacologico, rischiando la vita almeno 3 volte, affrontando 3 diversi arresti cardiaci. I medici, a marzo scorso, avevano composto il numero di telefono di casa per parlare con i familiari, spiegando loro che era rimasto ben poco da fare perché «il cuore di Stefano non ce la fa più». Ma lui, noto per essere stato sindaco di Osimo, ha messo in pratica un principio fondamentale: “Vietato mollare”. Un mantra, tanto da farne la copertina del suo profilo personale su Facebook, al quale Stefano è stato fedele. Non ha mai mollato e ieri, come un reduce dal fronte, è stato trasportato da un’ambulanza della Croce Rossa di Osimo, è arrivato a casa ed è stato accolto con un tifo da stadio da amici e familiari che, in questi mesi, gli sono stati vicino, sperando e pregando che ce la facesse.

### **«Immobile e senza acqua, mi sento un sopravvissuto»**

*«E' stato molto bello oggi tornare a casa. Lasciare l'ospedale è sempre un piacere, poi ho visto tante persone accogliermi con lo striscione, le trombette. Io ero in ambulanza, non vedevo ma sentivo il rumore. Mi ha fatto molto piacere. - racconta al telefono Stefano Simoncini - Sto abbastanza bene però non sono ancora autonomo, dovrò proseguire*

*la fisioterapia domiciliare e ne avrò per un paio di mesi almeno, prima di riprendere tutte le funzioni motorie». Sta bene l'ex sindaco di Osimo, ora è a casa con la moglie e il figlio e dovrà fare l'ultimo miglio per la ripresa definitiva. Il peggio è alle spalle, ma il passato non si dimentica. «Il risveglio dal coma è stato choccante perché non mi muovevo e non riuscivo ad emettere suoni, quindi è stato veramente un trauma anche perché ero nutrito con le sacche, c'erano tutti fili e cavi, avevo gli elettrodi appiccicati addosso. C'erano solo i medici a rassicurarmi che ero vivo e che in pochi mesi sarei tornato a muovermi. E' stato un periodo molto duro in cui non ho potuto avere l'affetto dei miei cari per mesi. Non ricordo tutto, anche perché il coma mi ha portato via il ricordo di un pezzo di vita da prima del ricovero, ma ricordo la primavera, il caldo infernale che entrava dalla finestra aperta, nessuno mi dava da bere e se me lo davano era con un gel che sostituiva l'acqua ma non mi dissetava. Sì, mi sento un sopravvissuto, anche perché nei mesi in cui sono stato in Rianimazione ho avuto 3 arresti cardiaci. Io sono molto devoto e credo che in quei casi San Giuseppe da Copertino e mio padre, che non c'è più, mi abbiano riportato nel mondo dei vivi». E a chi minimizza o nega, Simoncini dice: «Il Covid è una brutta bestia che si insinua nelle malattie già in corso e le amplifica alla grande, diventando pericolosissimo e chi lo nega è da isolare».*

## **L'inizio del calvario e la testimonianza della sorella**

Era fine febbraio quando Stefano Simoncini si era rivolto all'ospedale di Osimo per una febbre e tosse che lo accompagnavano da giorni. Ma lì ancora la malattia non si era palesata, cosa che invece ha fatto giorni dopo a Torrette, dove una lastra ha evidenziato una polmonite interstiziale da Coronavirus. **«Ero lì che lo accudivo giorno e notte perché lui era debolissimo,** - racconta la sorella Silvia - **e aveva questa febbre che si abbassava con la Tachipirina endovena, ma era un continuo perché nel giro di breve la febbre ri-**

*saliva a 40. Io stavo vicino a lui con mascherina e guanti e, non ho mai capito come sia stato possibile, ma io non ho mai contratto il virus». Poi è arrivato l'esito del tampone per Stefano: positivo. Trasferito a Malattie Infettive i primi di marzo, dove è rimasto pochi giorni prima che fosse spostato in Terapia Intensiva.*

## **La Rianimazione, il coma e la morte sfiorata**

In coma farmacologico, intubato, con un rene bloccato e messo in dialisi, Stefano Simoncini ha davvero lottato per la vita perché il Virus maligno non solo aveva attaccato il suo organismo, ma aveva anche arso il fuoco nei suoi punti più deboli. Ha superato anche 3 arresti cardiaci. *«Quello è stato il momento peggiore perché quando, per 2 volte, i medici ti chiamano dicendoti che c'era rimasto poco da fare, tu ti prepari al peggio - continua Silvia - È tremendo per un familiare perché lui è isolato e non puoi fare nulla per aiutarlo, è una botta psicologica fortissima. Vivi col terrore che da un momento all'altro ti possano dire che quel tuo familiare non lo vedrai più. Però la sua forza e il suo coraggio lo hanno riportato a casa. Lui ha avuto sempre una tenacia e una grinta incredibile, non si è mai dato per vinto, ha combattuto e continua a farlo anche ora perché non è finita. Ma almeno ci siamo rivisti finalmente».*

## **Il risveglio e la luce in fondo al tunnel**

Dopo il risveglio dal coma, è cominciata quasi una nuova vita per lui che, all'inizio, aveva ogni singolo muscolo atrofizzato dai mesi di immobilismo. Come un bambino, ha dovuto ricominciare a camminare, mangiare da solo, parlare. L'infaticabile impegno dei medici e infermieri del reparto di Anestesia dell'ospedale di Torrette lo hanno aiutato a tornare alla vita. Poi, dopo il tampone negativo, è passato all'Utic (Unità di terapia intensiva cardiologica).

Lì le cose sono cominciate a migliorare, anche grazie all'aiuto dei familiari, che hanno potuto ricominciare a vederlo tramite videochiamate con i cellulari o i tablet del personale medico. Alla fine a luglio, l'ultimo passaggio all'Istituto di riabilitazione Santo Stefano di Porto Potenza Picena, dove l'ex sindaco osimano ha affrontato la vera riabilitazione. Poi oggi il ritorno a casa dell'ex sindaco, che ha commosso, in primis la sorella Silvia:

*«La speranza no, non l'ho mai persa, ma c'è stato quel momento in cui credevo che non l'avrei mai più rivisto, che l'avrei rivisto in un'altra vita insieme a mio padre e invece oggi è tornato da noi».*

**Stefano Pagliarini**

Da Cronache Ancona del 14 novembre 2020

## **Ha vinto la battaglia contro il Covid: campane a festa e striscioni per il ritorno a casa di Stefano Simoncini**

OSIMO - L'ex sindaco è rientrato nella sua abitazione intorno a mezzogiorno dopo 8 lunghissimi mesi di ospedale e cure. Gli amici lo attendevano nel quartiere di Borgo San Giacomo per applaudirlo al passaggio dell'ambulanza mentre il parroco del Duomo e i frati del convento di San Giuseppe da Copertino facevano suonare i campanili

Tra il suono delle campane a festa delle chiese e gli applausi il 'guerriero' è tornato a casa dopo 8 mesi di ospedale. Stefano Simoncini, ex sindaco di Osimo oggi consigliere comunale, è rientrato intorno a mezzogiorno nella sua abitazione dopo i ricoveri in diverse strutture sanitarie imposti a partire dallo scorso 29 febbraio.

Da quel momento è iniziata la sua odissea, la battaglia contro il nemico invisibile, il Covid 19 e si sono susseguite cure e terapie per superrare le complicanze mediche innescate dal virus. «Ringrazio tutti gli amici, parenti, vicini di casa che mi hanno accolto al Borgo con tanto affetto e fatto festa per il mio rientro. Ringrazio i padri conventuali di San Giuseppe da Copertino ed il parroco del Duomo che hanno suonato le campane per me. A tutti grazie, grazie di cuore» sono state le sue prime parole di Simoncini, visibilmente commosso. mentre tra i primi ad accogliere l'arrivo dell'ambulanza a Borgo San Giacomo c'erano gli amici di sempre delle Liste civiche con gli striscioni in strada, anche Dino Latini, leader dei movimenti civici e oggi presidente del consiglio regionale delle Marche.

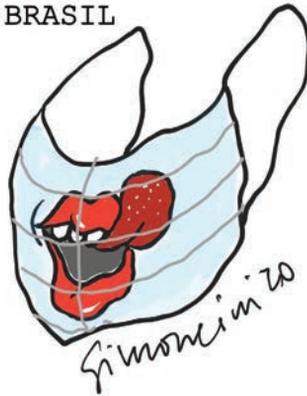
A festeggiare via social media per la buona notizia anche l'attuale sindaco Simone Pugnali (Pd). «Vedere gli amici del Borgo che accolgono il ritorno di Stefano Simoncini a casa riempie di felicità tutta la città» – ha scritto Pugnali – Solo Stefano è in grado di farci comprendere quanto è duro combattere contro il Covid 19, solo la città può dimostrarci tutto il calore che serve per ripartire. A nome mio personale e di tutta la città voglio formulargli i miglior auguri per ritornare presto in piena forma. La politica divide, i rapporti umani uniscono. Per ogni cosa che ti possa occorrere ti siamo vicini, speriamo di vederci presto in consiglio comunale».

Maria Paola Cancellieri

Mascherina mod.  
ROLLING STONE



Mascherina mod.  
BRASIL



Da Cronache Maceratesi del 14 novembre 2020

«Il Covid mi ha cambiato la vita,  
8 mesi per vincere questa battaglia.  
Ora la racconterò in un libro»

LIETO FINE - È tornato a casa oggi Stefano Simoncini, ex sindaco di Osimo. *«Non dimenticherò quello che ho vissuto e penso di metterlo a frutto per aiutare gli altri non appena starò meglio. Ho perso 25 chili e devo ancora fare fisioterapia per rimettermi del tutto in piedi. Ma sono vivo perché almeno per 3 volte, nell'arco di questi lunghi mesi di ricovero, San Giuseppe da Copertino ha voluto rimandarmi su questa terra»*

*«Sono commosso e sorpreso. Non mi aspettavo davvero una accoglienza così affettuosa oggi nel mio quartiere, al Borgo. Ho telefonato anche a don Dino Ceccoli, il parroco rettore della cattedrale e a padre Giancarlo Corsini, guardiano e rettore di San Giuseppe da Copertino per ringraziarli e ricordare loro che il campanone del duomo di Osimo si suona solo per eventi eccezionali non perché qualcuno ritorna dall'ospedale».* Stefano Simoncini risponde dallo smartphone con una voce allegra anche se ancora un po' flebile. L'ex sindaco di Osimo, 54 anni, geometra di professione e vignettista per passione, alla fine di febbraio è stato uno dei primi osimani a vivere sulla propria pelle l'aggressione impietosa del Covid 19. Una ferita che non si dimentica. Sorride al pensiero che stamattina per festeggiare il suo rientro a casa siano state fatte suonare a festa le campane delle chiese del centro storico, con gli stessi onori tributati agli eroi del passato, e per salutarlo gli amici abbiano srotolato striscioni, fatto partire gli applausi nei pressi della sua abitazione.

**Stefano, a rendere eccezionale questo ritorno c'è forse il suo triste record, almeno nelle Marche, degli 8 mesi di de-**

## **genza tra terapia intensiva, divisione Utic all'ospedale di Torrette e poi nella struttura riabilitativa al Santo Stefano?**

*«Sono stati otto mesi e mezzo più un giorno per la precisione».*

### **Li ha contati uno ad uno?**

*«Soprattutto ho sentito tutto il peso. Sì, chiamiamolo record. Dei primi due trascorsi in terapia intensiva a Torrette non ricordo quasi niente. Il coma farmacologico mi ha cancellato i ricordi persino della settimana precedente al ricovero. Quando mi sono svegliato e mi hanno trasferito nel reparto Utic-Unità cardiologica perché nel frattempo avevo avuto 3 arresti cardiaci ho percepito una sensazione brutta: ero prigioniero del mio corpo mentre la mia mente era tornata lucida. Non riuscivo a parlare per via della tracheotomia. né a muovere le gambe ed il bacino, le braccia e le mani. Ero immobile a letto. Se non sono impazzito è solo perché i medici e il personale infermieristico, che si muovevano accanto a me, hanno continuato a tranquillizzarmi sugli sviluppi del mio stato di salute. Mi dicevano che piano piano sarei uscito da quell'incubo»*

### **C'è stato un pensiero che nei frangenti più difficili le ha dato la forza di continuare a vivere?**

*«Non nascondo che in questo lungo arco di tempo sono stato colto dallo sconforto in più momenti, soprattutto mentre ero ricoverato all'ospedale di Torrette. All'Utic ero chiuso da solo in una stanza e potevo vedere i miei familiari solo sporadicamente, per mezz'ora a settimana, senza abbracciarli perché era tassativo rispettare il metro di distanza. Potevo parlare con chi era all'esterno dell'ospedale solo attraverso le video telefonate. Oltre al personale del reparto in quei momenti difficili mi è stato davvero vicino il cappellano, il padre cap-*

*puccino Enrico Matta che avevo conosciuto quando era morto mio padre. Veniva spesso a trovarmi in camera, le sue parole mi facevano stare bene. Mi portava i saluti anche di tutti i parroci di Osimo»*

### **Sentiva quindi l'affetto di Osimo, città che ha guidato come sindaco per cinque anni...**

*«Si certo oltre a quello dei miei familiari, degli amici. Questo mi ha dato la spinta per andare avanti. La crisi più profonda è arrivata la scorsa estate. Aspettavo, giorno dopo giorno, la notizia del mio trasferimento al centro di riabilitazione di Santo Stefano di Porto Potenza Picena ma non arrivava mai l'ok per l'accettazione, anche per via della riduzione degli accessi dopo l'ondata Covid. Un giorno sono scoppiato del tutto e sono andato proprio giù. È stata la giornata più deprimente perché non riuscivo a vedere la fine del tunnel. Due infermiere mi hanno abbracciato e cercato di farmi coraggio ripetendomi che non dovevo arrendermi, che avevo fatto tanta strada in questo cammino complicato, che dovevo crederci e avere ancora pazienza perché la situazione si sarebbe sbloccata. Dopo 7 giorni sono stato dimesso dall'ospedale e trasferito al Santo Stefano. Ora sono a casa ma, anche a causa del forte dimagrimento (nei due mesi di immobilizzazione sul letto della terapia intensiva ho perso 25 chili), avrò bisogno ancora di fare fisioterapia per rimettermi in piedi del tutto».*

### **Che cosa ha condiviso con gli altri ammalati?**

*«L'emozione più intensa è stata toccare con mano la sofferenza di tante persone ricoverate al Santo Stefano. Una sofferenza diffusa, che ho fatto mia ma che mi ha anche impressionato, che non risparmia nessuno, avvocati, pensionati, pescatori senza differenza di ceto sociale. Ho vissuto anche il dolore del lutto per chi non ce l'ha fatta e se n'è andato. Ero in camera con Attilio, un osimano come me. Era stato*

*dimesso dal Santo Stefano per essere accolto in una casa di riposo. Dopo una settimana abbiamo saputo che è morto e questo mi ha molto addolorato. Per due mesi ci eravamo parlati e salutati. Si era creato tra noi un bel rapporto umano».*

### **Che insegnamento le lascia questa esperienza?**

*«Premetto che mai avrei immaginato di viverla. Per il Covid ho rischiato la vita, anche per tutte le complicità mediche che ha prodotto sulla mia salute fisica. Penso che in questi mesi almeno per 3 volte San Giuseppe da Copertino, il nostro santo patrono, mi ha rimandato indietro su questa terra. E mi sento privilegiato rispetto a chi non c'è più. Di certo oggi sono cambiato e tutto questo mi ha fatto capire che le opere di misericordia evangeliche, le visite agli ammalati sono una verità, una necessità sacrosanta per chi è ricoverato. Quando si sta in un letto di ospedale, una telefonata, una visita, un messaggio possono cambiare la giornata, riaccendere la speranza. Non dimenticherò quello che ho vissuto e penso di mettere a frutto quello che ho imparato per aiutare gli altri non appena starò meglio. Poi pubblicherò un libro con 90 vignette tutte a tema Covid per raccontare questa esperienza con un pizzico di ironia».*

### **Quindi la vena artistica non si è estinta neanche durante i mesi della malattia?**

*«No per fortuna! Appena ho potuto ho cominciato a disegnare sul mio tablet o sullo smartphone. In camera al Santo Stefano c'era la televisione e ascoltavano spesso il telegiornale delle reti nazionali ma le notizie erano sempre quelle: covid, la curva dei contagi cresce. A noi che l'emergenza sanitaria l'avevamo vissuta sulla nostra pelle facevano un certo effetto. Quelle notizie mi stimolavano a disegnare una o più vignette satiriche al giorno. Le prime 24 saranno pubblicate nel*

## Il mio Covid

*calendario del geometra che anche quest'anno, come è ormai tradizione, pubblicherò. Sto ancora lavorando al libro. Ho disegnato già 70 vignette create di getto e appena avrò raggiunto il numero di 90 darò alle stampe il volume. Lo voglio fare a futura memoria per non cancellare questi quasi 9 mesi in ospedale. Si intitolerà 'Il mio Covid: vignette dal coronavirus'. Servirà a me per sdrammatizzare questa mia parentesi di vita e a chi lo leggerà per ricordare che il Covid esiste, eccome».*

**Maria Paola Cancellieri**

Mascherina mod.  
PULCINELLA



Dal TG 3 Marche delle ore 14.00 del 17 novembre 2020



## **“Intervista al TG3 Marche del 17 novembre 2020 a cura di Loredana Cintioni”**

**Cintioni: Uno striscione con la scritta “Bentornato Stefano” e tanta gente che ha voluto far sentire la propria vicinanza. È stato accolto così Stefano Simoncini 54 anni compiuti lo scorso mese di ottobre quando dopo oltre otto mesi è riuscito a tornare a casa in ambulanza perché il lungo percorso di riabilitazione non è ancora terminato.**

**Innanzitutto come sta ora Simoncini?**

*Simoncini: Mah sto abbastanza bene, l'aria di casa dopo otto mesi e mezzo di ricovero in ospedale non può fare che bene.*

**C. Com'è iniziato tutto?**

*S. È iniziato tutto l'ultima settimana di febbraio.*

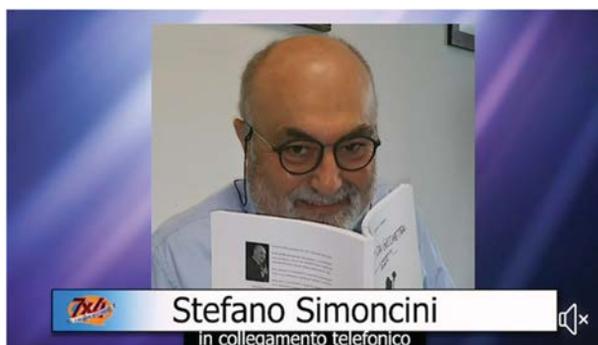
**C. Lei cosa si ricorda di quei mesi, lei è stato anche in coma, ha avuto anche degli arresti cardiaci?**

*S. Nei primi due mesi sono stato in coma farmacologico, intubato, ho avuto parecchie brutte vicissitudini, non soltanto cardiache, quindi ho rischiato veramente la morte in più di un'occasione. Poi mi sono risvegliato con uno shock tremendo perché non parlavo, avevo un buco nella trachea, non muovevo gambe, bacino, piedi, braccia e non riuscivo a chiudere le mani.*

**C. Lei che cosa si sente di dire a chi minimizza questa patologia?**

*S. No il covid è veramente una brutta malattia perché intanto colpisce l'apparato respiratorio poi ti da una stanchezza fisica incredibile, ma soprattutto se uno ha anche piccole patologie pregresse il covid accelera questi sintomi, amplifica questa malattia e quindi ti pone veramente a rischio.*

**Intervista a Radia Arancia di Ancona  
da parte di Luigi Brecciaroli  
andata in onda il 20 novembre 2020**



**Brecciaroli:** Ora voglio raccontarvi una bella storia, una bella storia che è fatta anche, perché no, di festeggiamenti e di un bel rientro che c'è stato. Allora andiamo per gradi: l'ex sindaco del comune di Osimo finalmente ha vinto la sua battaglia contro il covid ed è tornato a casa. È qui con noi Stefano Simoncini che salutiamo subito, buongiorno.

*Simoncini: Buongiorno a te e a tutti gli ascoltatori.*

**B.:** Ecco io vorrei fare un racconto positivo perché la tua è una storia fatta anche di tanta testardaggine e volontà do-

**vremmo dire in questa maniera qua, a volte conta anche la voglia di superare un certo problema?**

*S.: Mah sì, indubbiamente è una storia di resistenza ad una malattia che è veramente infida e che s'insinua nel corpo, nei polmoni, ma poi comunque colpisce eventuali altre patologie pregresse e ne amplifica la portata.*

**B.: Ecco quindi quello che noi possiamo dire a tutti coloro che dicono “Non esiste” è il covid esiste ed è una brutta bestia?**

*S.: Il covid esiste, io sono stato il secondo ricoverato nella provincia di Ancona a Torrette nel reparto covid, ed era il 29 febbraio.*

**B.: Pensa**

*S.: E sono uscito dal Santo Stefano dopo quasi quattro mesi e mezzo dopo che i primi quattro mesi li avevo fatti a Torrette, anche per le molte complicazioni che mi aveva prodotto il covid. Il covid esiste ed è appunto una brutta malattia. No, quelli che negano, o che minimizzano, quest'atteggiamento proprio non lo comprendo.*

**B.: La tua è stata una vera e propria odissea, ce la racconti molto brevemente?**

*S.: La mia odissea?*

**B.: Sì**

*S.: Ma guarda io stavo male già da una settimana, dieci giorni, avevo i sintomi di una bronchite ecco, ma andando in ospedale mi avevano fatto i raggi x al torace non trovando niente mi avevano rimandato a casa senza farmi il tampone. E poi non ne potevo più dopo qualche giorno ho chiamato il 118 e mi sono ricoverato ad Ancona, a Torrette (Ospedali Riuniti n.d.a.) mi hanno fatto il tampone e sono risultato positivo al covid. Ho fatto due mesi in terapia intensiva in coma farmacologico, altri due mesi all'u.t.i.c. (Unità di terapia intensiva cardiologica n.d.a.) per complicazioni che ho avuto appunto durante i primi due mesi di terapia intensiva e coma farmacologico e poi ho fatto quattro mesi e mezzo al Santo Stefano di Potenza Picena per la rieducazione. Il*

*covid è un percorso di dolore, è un percorso di sofferenza perché io, per esempio, quando mi sono svegliato dal coma non riuscivo a parlare perché avevo la tracheotomia, non riuscivo a muovere gli arti, non riuscivo a chiudere le mani e non riuscivo a muovere il bacino, quindi ero un corpo in un letto, fermo. Soltanto devo dire l'accortezza, la gentilezza dei medici che mi dicevano "vedrai che con la fisioterapia recupererai" eccetera, non sono uscito fuori di testa, perché davvero rischi che uno shock così grande ti abbatte moralmente.*

**B.: Certo. Se potessimo dire qualcosa a qualcuno che in questo momento è terrorizzato e nell'angoscia, perché molta gente non è colpita dalla malattia ma è colpita psicologicamente ed è veramente a terra. Cosa possiamo dire per dare una mano?**

*S.: Penso quello che dico a mio figlio, seguire scrupolosamente i consigli dei medici quindi l'igiene delle mani molto spesso, la mascherina ovunque, il distanziamento sociale, cercare di non fare assembramenti e di non frequentare posti affollati. Ecco io penso che queste misure che gli esperti e gli scienziati sollecitano siano quelle che si devono fare ma all'inizio tutte queste cose non si conoscevano, non si sapevano. Quindi io sono andato a lavoro normalmente e magari ho peccato questo covid.*

**B.: Un'ultima domanda Stefano, tu sei stato amministratore quindi ti sei fatto un'esperienza, sei un uomo intelligente che ha capacità critica.**

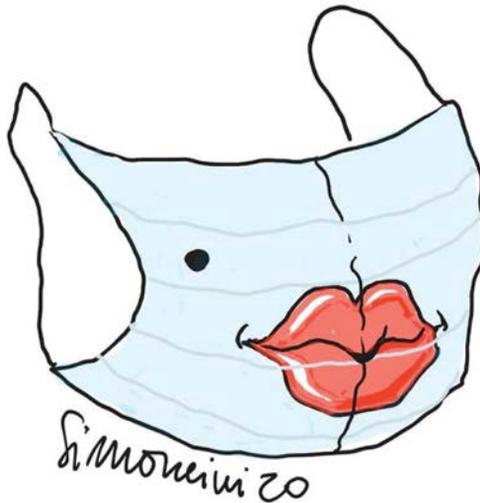
*S.: Insomma intelligente... mediamente!*

**B.: Questo lo dico io. Lasciamelo dire a me, mi piacerebbe avere uno spunto critico su quello che sta avvenendo in Italia no? Questa seconda ondata, c'è molta rabbia da parte di coloro che si ritrovano chiusi in parte dentro casa, perché siamo nella zona arancione, e sono molto arrabbiati anche con il governo, si poteva fare meglio dal tuo punto di vista?**

*S.: Ma secondo me sì perché da aprile diciamo quando è finita la pri-*

*ma ondata, aprile o primi di maggio di quest'anno, si sapeva che all'inizio dell'inverno ci sarebbe stata una seconda ondata e secondo me si potevano fare, che ne so, degli ospedali da campo militari, mettere in piedi degli ospedali in tempi record magari con moduli prefabbricati, cose di questo tipo. È una situazione eccezionale e andava affrontata con mezzi e leggi eccezionali.*

**Mascherina mod.  
FEMME FATALE**





**Programma**  
**RAI 1 A SUA IMMAGINE**  
**21 novembre 2020**

Conduttrice: *Lorena Bianchetti*

Ospiti: in collegamento da casa *Cesare Bocci* (attore),  
in studio *Don Marco Pozza*  
(Cappellano del carcere di Padova, autore di pubblicazioni),  
in collegamento da casa *Stefano Simoncini*.

Tema: Il deserto

**Bianchetti: Nel corso di questa puntata racconteremo tante testimonianze, tra queste quella di Stefano Simoncini che vedo già inquadrato. Stefano ha raggiunto un record di cui avrebbe fatto volentieri a meno. E' si perché per causa del covid è stato ricoverato quasi nove mesi, è entrato a febbraio ed è uscito solo sabato scorso. Arresti cardiaci, è stato due mesi in coma, insomma ci racconterà davvero il deserto, la solitudine e la paura che ha vissuto in questo periodo ma il suo sorriso la dice lunga.**

\*\*\*\*\*

**Bianchetti: E allora a proposito di deserto Stefano Simoncini è il tuo turno sei in collegamento?**

Simoncini: *Si, certo.*

**B.: Eccoci Stefano, parto da questo sorriso, un sorriso che in realtà dietro ha respirato momenti di grande angoscia e di grande difficoltà perché lo dicevo, nel febbraio scorso entri in ospedale per colpa del covid, due mesi in coma, tre arresti cardiaci, soltanto sabato scorso sei tornato a casa. Quanti ospedali hai cambiato nel frattempo?**

*S.: No soltanto due, i reparti sono stati molti di più ma gli ospedali soltanto due, uno l'ospedale regionale di Torrette di Ancona e l'altro l'istituto fisioterapico Santo Stefano di Potenza Picena.*

**B.: Guarda stiamo vedendo delle immagini perché quando sei arrivato a casa tutti i tuoi concittadini ti hanno fatto uno striscione proprio di benvenuto. E allora prima di entrare nei vari momenti quali stati d'animo si sono, ecco, ec-coti qua che torni a casa finalmente anche perché il motto è "vietato mollare" questo è un po' tipico del tuo carattere mi hanno detto e per fortuna non hai mollato perché lo dicevo, coma tre arresti cardiaci, com'è stato il tuo risveglio dal coma, partiamo da la.**

*S.: Veramente scioccante perché io non parlavo perché avevo la tra-cheotomia e non muovevo più gli arti, non muovevo il bacino, non muovevo le mani e i piedi, non stringevo con le mani e quindi è stato veramente molto scioccante. Soltanto devo dire la grande cordialità dei medici che mi hanno subito assicurato dicendomi "vedrai", magari anche con una piccola bugia, "che con qualche mese di fisioterapia te la cavi", in realtà poi i mesi sono stati moltissimi, insomma il risveglio è stato davvero scioccante.*

**B.: Ecco immagino quanti stati d'animo molteplici no? Tra la paura, lo choc anche di risvegliarsi in un modo completa-**

**mente diverso e la solitudine. Si i medici ma parlo della famiglia perché tu hai una moglie un figlio, quante volte hai potuto vedere i tuoi cari nel periodo del ricovero?**

*S.: Pochissime volte e nella prima fase non si potevano fare le visite poi nella seconda fase, nell'estate diciamo, mezz'ora la settimana per qualche mese, ma soltanto ecco mia moglie e basta. Quindi le visite erano ridotte al lumicino e, devo dire, qui il telefono con le videochiamate...*

**B.: Ti ha aiutato. Senti so che però tu sei credente, eri anche uno scout, e la fede ti ha aiutato in modo importante in questo periodo, è così Stefano?**

*S.: Ma si guarda. Credo che venga naturale anche a chi non crede rivolgersi a Dio quando si è in difficoltà, quando si è soli su un letto d'ospedale, in una camera da solo, chiuso con tutti quanti gli apparecchi appiccicati addosso con i vari tubi e tubicini, elettrodi vari, insomma credo che venga naturale rivolgersi a Dio. Io devo dire che, soprattutto nell'ospedale regionale di Torrette di Ancona ho avuto grande sollievo proprio dal cappellano dell'ospedale, un cappuccino, che spesso mi faceva visita, poi quando potevo ingoiare perché all'inizio non potevo neanche ingoiare, mi ha dato anche l'eucarestia, quindi insomma è stata una bella conquista.*

**B.: Una rinascita vera e propria. Rimani in linea Stefano perché ho ancora alcune domande da porti.**

\*\*\*\*\*

**B.: Sono in conclusione ma vorrei ancora una battuta da parte di Cesare e di Stefano.**

\*\*\*\*\*

**B.: Stefano proprio per salutarci, le opere di misericordia lo hai ribadito sono fondamentali quindi visitare gli amici, visitare gli infermi, per concludere ho proprio pochi secondi.**

*S.: Ma si guarda, ho imparato che anche una telefonata di un amico quando si è da soli su un letto d'ospedale può darti la speranza, può farti sorridere per cinque minuti e può risolvarti la giornata, una giornata magari anche triste perché non si vede la fine del tunnel.*

**B.: Grazie.**

## Un politico cattolico marchigiano vince il Coronavirus

Stefano Simoncini (nella foto) è stato sindaco di Osimo poco più di cinque anni fa. Fervente cattolico, attivo tra le fila dello scoutismo cittadino, vicino al francescanesimo, nello scorso inverno ha contratto il Coronavirus. Ha sofferto per quasi nove mesi e, alla fine, con tenacia, è riuscito a sconfiggere la sua battaglia, facendo ritorno tra i suoi, dopo una lunga degenza. Perché intervistiamo un cattolico e politico che non appartiene alla nostra Diocesi territorialmente? Il motivo è assai semplice: la volontà di offrire a tutti, cristiani e non, un modello, un esempio, una testimonianza di Fede e di spirito di sacrificio. Ringraziando il geometra Simoncini - tra l'altro, provetto disegnatore e scrittore - per la sua disponibilità, ci mettiamo all'ascolto. Abolito il "Lei" formale, gli rivolgiamo delle domande per Voi lettori. **Cos'hai provato alla diagnosi ufficiale del Coronavirus?** Di quel momento non ricordo nulla. È come se il successivo e lungo periodo di coma farmacologico avesse cancellato tutto e resettato la mia memoria. **Quanto la fede ti ha supportato nella tua battaglia?** Indubbiamente la preghiera quando sei da solo in un letto di ospedale e non vedi la fine del tunnel, viene spontanea. A me ha aiutato soprattutto quando ero all'ospedale regionale di Torrette di Ancona il cappellano p. Matta, un giovane padre cappuccino, con cui mi confidavo (le visite dei parenti erano vietate), il quale mi veniva spesso a trovare e mi portava i saluti di alcuni parroci della mia città. Quando poi ho potuto inghiottire mi ha anche dato l'Eucaristia e questo mi ha dato molta soddisfazione. Non mi hanno mai fatto mancare mai il loro affetto i padri conventuali di San Giuseppe da Copertino di Osimo, il mio ex parroco P. Giancarlo Mandolini O.F.M. ed il Cardinale Menichelli che mi hanno spesso chiamato e pregato per me. **Cosa ti senti di dire ai cristiani e non che ancora intraprendono questa lotta?** È una lotta davvero impegnativa che ti fiacca il corpo e lo spirito. Ma non bisogna lasciarsi abbattere e confidare nella grande umanità di medici e infermieri oss e fisioterapisti che svolgono il loro lavoro con autentico spirito di servizio. Umanità e professionalità. **Grazie ancora, Stefano! Speriamo di poter ospitare qualche tuo disegno in futuro!**



Matteo Cantori

Da L'Azione periodo della Diocesi di Fabriano  
26 novembre 2020

 **la Meridiana**   
Settimanale di politica, attualità, cultura, sport, spettacolo Euro 1,00  
Anno XXV, n. 44 (1143) 21 novembre 2020

# Bentornato, Stefano!

**Dopo 8 mesi di degenza in ospedale l'ex sindaco Simoncini è tornato a casa**

- \* Anagrafe documenti stampabili da casa o in edicola
- \* Dispenser in ogni scuola 4.000 borracce per gli studenti
- \* L'economia delle Marche fiaccata dalla pandemia
- \* TARI ridotta con ISEE fino a € 8.265
- \* Dalla Francia il romanzo di Sara Baffetti
- \* Sport Il Coronavirus blocca il "Cross della Valmusone"
- \* Sistemazione del Fiumicello e degli alberi di piazza Nuova
- \* Le poesie del concorso "G. Bellaspiga"
- \* I successi del Gruppo Master dell'Atletica Osimo



## Da Facebook del 6/2/2021 Il Covid. Percorso di solitudine

Ieri sera al convegno in webinar organizzato dal circolo +76 Dino Latini, sulla precarietà delle relazioni psichiche in periodo Covid su iniziativa di Giulia Dionisi, la moderatrice dell'incontro Monica Bordini mi ha chiesto di dare una testimonianza sui rapporti umani durante la mia lunga esperienza di malattia.

Ho detto che il covid mi ha fatto vivere una dimensione di solitudine.

Si è soli in terapia intensiva, si è soli nelle stanze di terapia sub intensiva, si è soli anche in camerate che condividi con altri pazienti, perché ciascuno vive il proprio percorso di dolore, intimamente e solitariamente.

Pure le visite di parenti e amici vengono vietate o sono state in estate ridotte ad una sola persona mezz'ora la settimana.

Si è soli dunque, e non basta la tecnologia di una video chiamata a restituirti il calore di un abbraccio di tuo figlio o dei tuoi cari.

Si è soli perfino quando ti accudiscono gli infermieri o i medici, che sono tutti bardati, che solo gli occhi sono scoperti ma dietro una maschera di plexiglas e una mascherina. Nessun contatto che si possa dire umano.

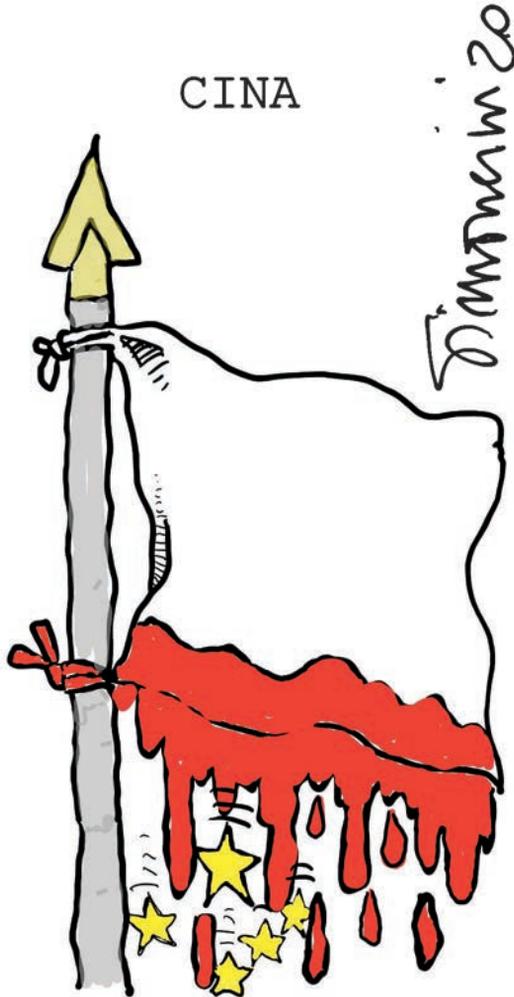
E si è soli anche in quarantena a casa, perché non puoi rischiare di infettare gli altri.

Si è soli se si è malati a casa con nessuno che può venire a trovarti e per la spesa qualche anima pia, te la lascia fuori dalla porta. Ecco, il covid è un grande percorso di sofferenza anche psicologica, oltre che fisica.

DOPO LO STRATTONAMENTO  
DELLA CINESE, NUOVE  
REGOLE PER IL  
BACIAMANO A PAPA  
FRANCESCO.



CINA







COLONNINE DI  
RICARICA





PROTEZIONE · DAL  
COVID

È SEMPRE STATO UN  
TANTINELLO...  
IPOCONDRIACO!







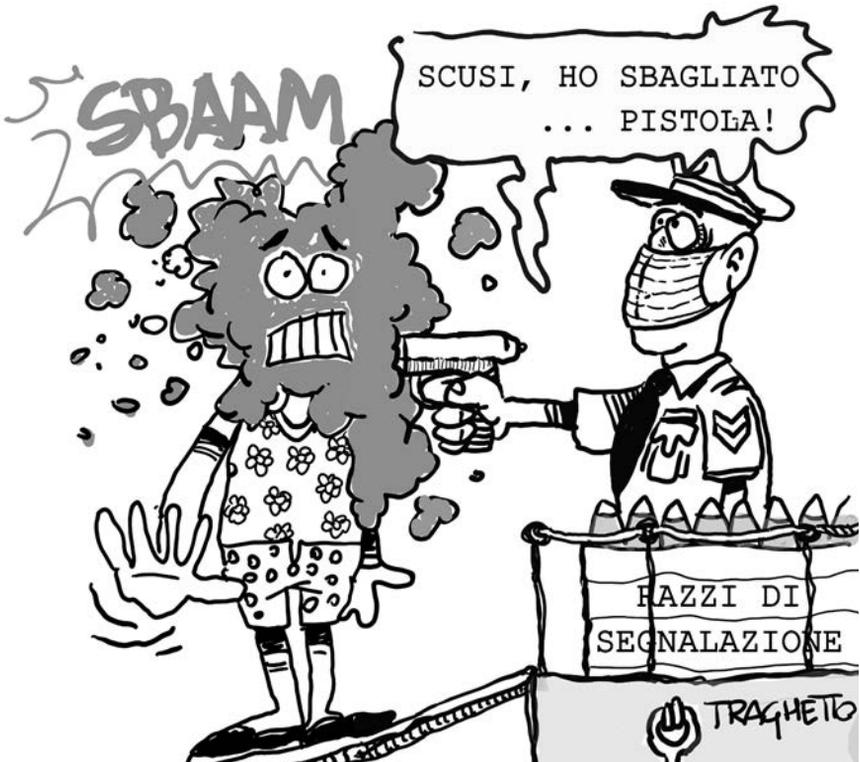




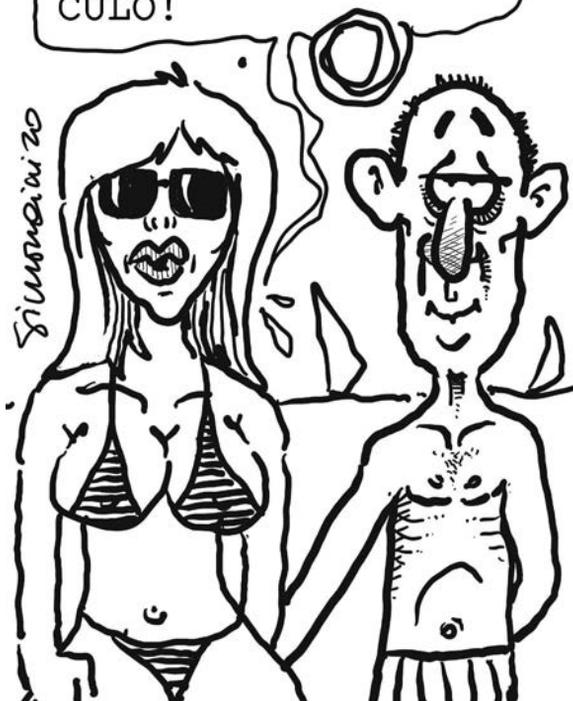




TEMPERATURA  
CORPOREA: MISURA  
OBBLIGATORIA  
PRIMA DI SALIRE  
A BORDO...



L'AVVISO CHE NON  
STIAMO A DISTANZA  
SOCIALE: ERGO MI  
TOLGA LE MANI DAL  
CULO!





COVID 19 O NO  
'NA BELLA  
MARLBORINA  
DOPO  
PRANZO  
NON SE  
NEGA A  
NESSUNO

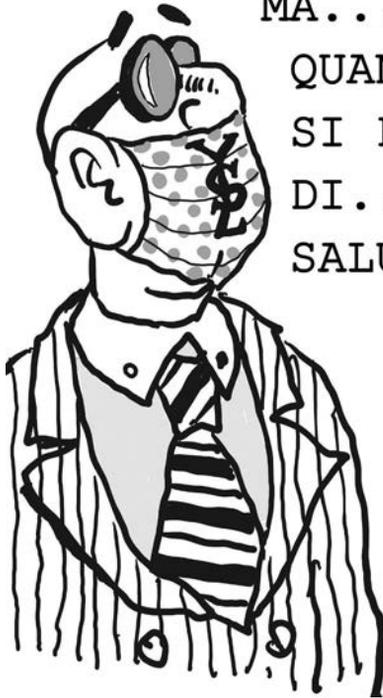
*Simoneini*  
2020



UNA MASCEVINA  
CHE MI COSTA  
TVEMILA EUVO, SI.

MA...

QUANDO  
SI PAVLA  
DI...  
SALUTE!?



*Simoncini*

LO SA CHE LEI È  
UN VERO CRETINO?

ASINTOMATICO  
PERO'



CARA, CON TUTTA  
LA BUONA VOLONTÀ  
NON CI ARRIVO A  
FARLO A DISTANZA  
SOCIALE DI UN  
... METRO!





SINTOMI COVID: NON  
SENTIRE PIÙ I SAPORI



COVID E O.M.S.



APRILE CARCIOFARO,  
MAGGIO CILIEGIARO



OSPEDALI  
INTASATI DAL  
COVID



Nuovo reparto Covid





PRIMI ESPERIMENTI  
DI VACCINI ANTI  
COVID 19 SULL'UOMO



LA CURVA DEL  
CONTAGIO...  
CRESCERE!



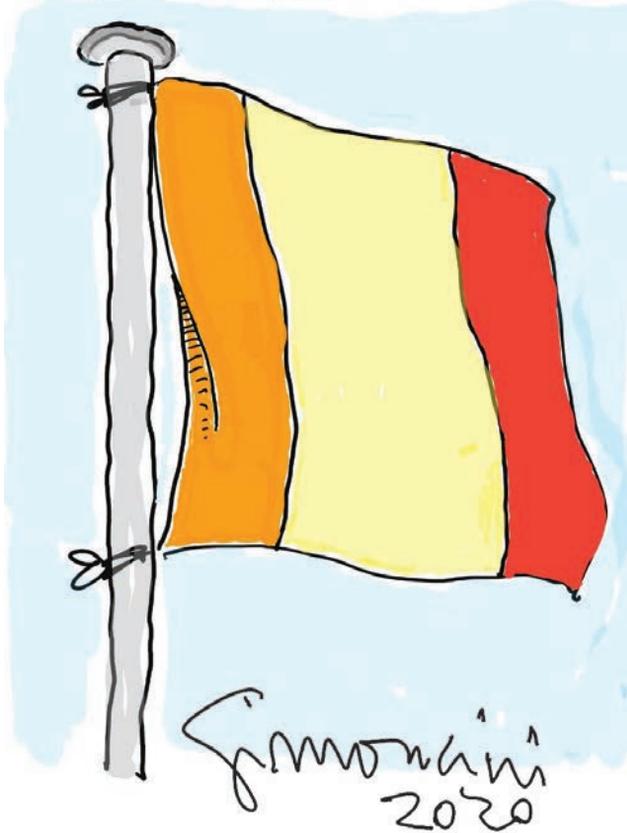


CONTE:

DA 24 ORE NON MI  
FACCIO UN DPCM  
ANTI COVID.  
SONO IN CRISI DI  
ASTINENZA!!!

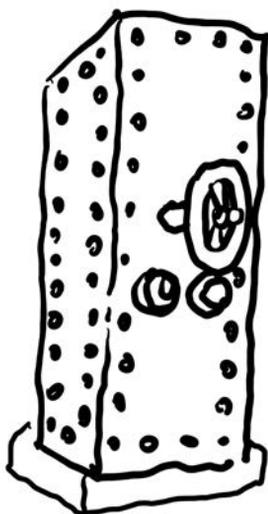


COVID: 5.11.'20  
L'ITALIA DIVISA  
IN 3 ZONE



## CASSAFORTI

Ieri



Oggi



*Simoniini  
2020*

Covid: lavarsi  
spesso le mani!

E A ME SO' DUMILA  
ANNI CHE ME ...  
COIONANO!



ARRIVA ANCHE IN  
ITALIA LA  
NOUVELLE FOOD:  
LARVE, RAGNI,  
SCARAFAGGI...



## VIROLOGI STAR

INTERVISTATE ME,  
SO' 'N PROFESSORE  
UNIVERSITARIO

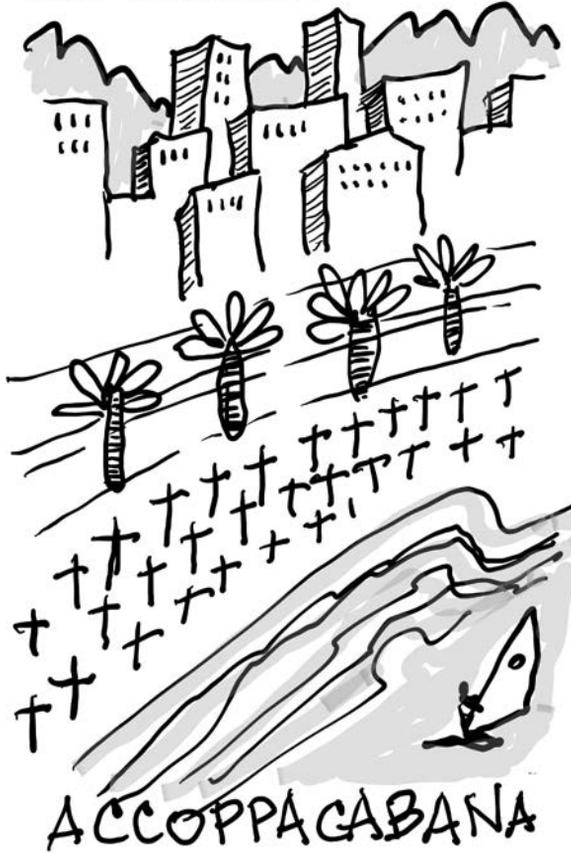
IO VIROLOGO DI  
IO PRIMARIO! FAMA!!



*Simoncini 20*



IL COVID SI ABBATTE  
SUL BRASILE



2^ONDATA: APERTI  
CHIESE E  
PARRUCCHIERIE.

LE MESSE IN PIEGA  
SONO SALVE...

SAPEVATELO!

Simonini + Zanù 20



FUNERALE PROIETTI



HOTEL PER CHI HA  
CHIUSO PER COVID

*Simone in 20*



2^ ONDATA COVID:  
COPRIFUOCO DALLE 22  
ALLE 5

NO SIGNORA LE SUE  
RAGIONI DI LAVORO NON  
LE DANNO DIRITTO  
ALL' ESENZIONE!



IO POSITIVO?  
E DA COSA LO  
SOSPETTATE?



SMART WORKING? DALL'  
INGLESE PACCHIA.  
DIVANO, PIGIAMA, CAFFÈ  
PANTOFOLE E  
SIGARETTE QUANTE NE  
VUOI!



Simoncini

A NATALE MASSIMO  
SEI PERSONE A TAVOLA  
MANNAGGIA! E LA  
SETTIMA N'ERA MI  
SOCERA?





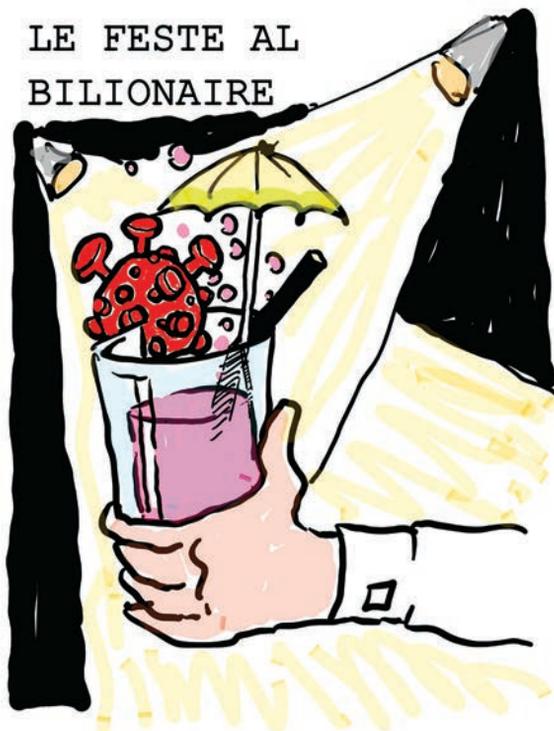
Simoncini 2020

CI DEV'ESSERE UN  
MODO PER DIRE ALLE  
PERSONE CHE IL  
LORO ALITO PUZZA  
SENZA FERIRLE.





LE FESTE AL  
BILIONAIRE



Simoneini 2020

BERLUSCA POSITIVO

MI CONSENTA: PER DUE  
SALTI IN SARDEGNA MI  
AGGREDISCE? VIRUS...  
...COMUNISTA!!!



TRUMP POSITIVO



COVID: PUTIN  
ANNUNCIA DI  
AVERE IL VACCINO



# VITTO IN OSPEDALE

LEI MANGIA FRULLATO.  
COSA LE FRULLO OGGI?

PANINO CON  
PORCHETTA: GRASSO,  
MAGRO E UN PO' DI  
CROSTA



NON HO FEBBRE MA  
MEGLIO RIMANERE A  
LETTA. HAI VISTO  
MAI? PREVENIRE È  
MEGLIO CHE CURARE.

*Simoncini 20*



CAMICE MODELLO  
NEGAZIONISTA



COVIS 19: COPRIFUOCO

ANCHE NOI ABBIAMO  
DIRITTO AI RISTORI  
DI STATO



STEFANO D'ORAZIO DEI  
POOH MUORE DI COVID



COVID 2^ ONDATA: LE  
PREVISIONI ECONOMICHE

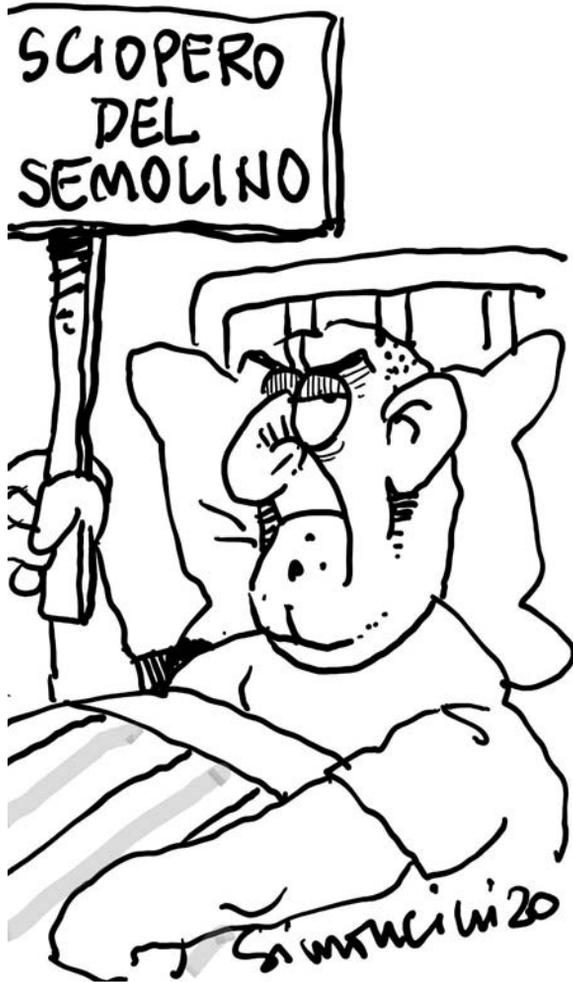


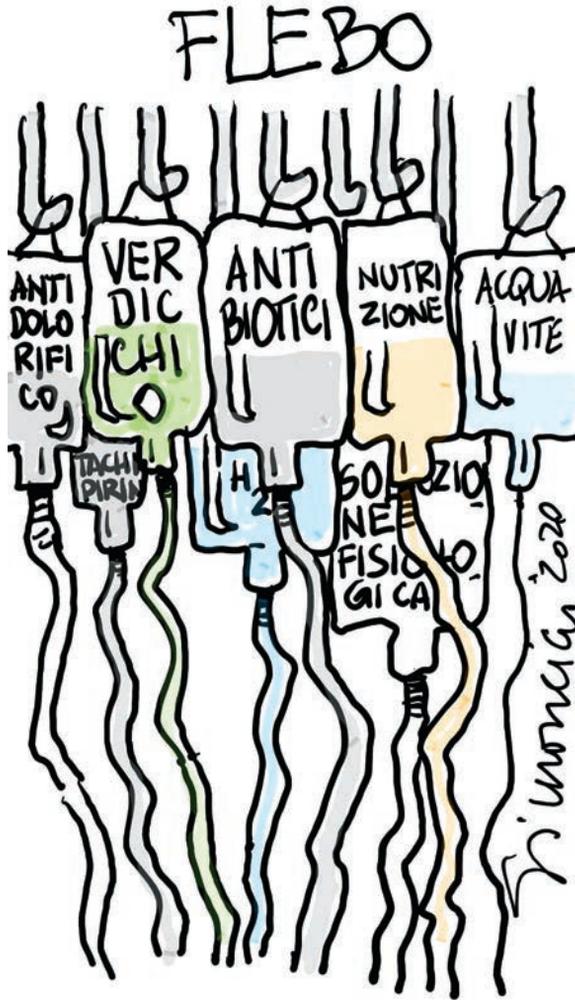
CONTE SI AFFIDA A  
DOLCE E GABBANA PER I  
NUOVI COLORI DELLE  
REGIONI

LE GIALLE DIVENTANO  
GHEPAVDATE, LE AVANCIONI  
UN BEL TIGVATO... LE  
VOSSE UN AVAGOSTA VIVO!



VITTO IN CORZIA







MULTATI DUE  
FIDANZATINI CHE  
SI SONO BACIATI  
SENZA MASCHERINA



COVID 2^ONDATA:  
IL CALCIO STAVOLTA  
NON SI FERMA



CASSA INTEGRAZIONE









SIAMO TUTTI ARANCIONI  
MA OBBLIGARCI TUTTI  
ALLA DIVISA DEGLI  
HARE KRISHNA MI  
SEMBRA ESAGGERATO!!



COME USARE BENE LE  
MASCHERINE .

COME NON  
VA BENE?



CI SI VEDE LA  
PROSSIMA SETTIMANA,  
VOLENDO IDDIO.

VOLENDO CONTE  
VORRAI DIRE



CINA: A WHUAN UN MEGA  
OSPEDALE COVID IN 10  
GIORNI

E NUIE DA APRILE A  
NOVEMBRE AVIMME  
DURMITE?





CAMPANIA:  
SUPERCONTAGIATA  
EPPURE GIALLA.

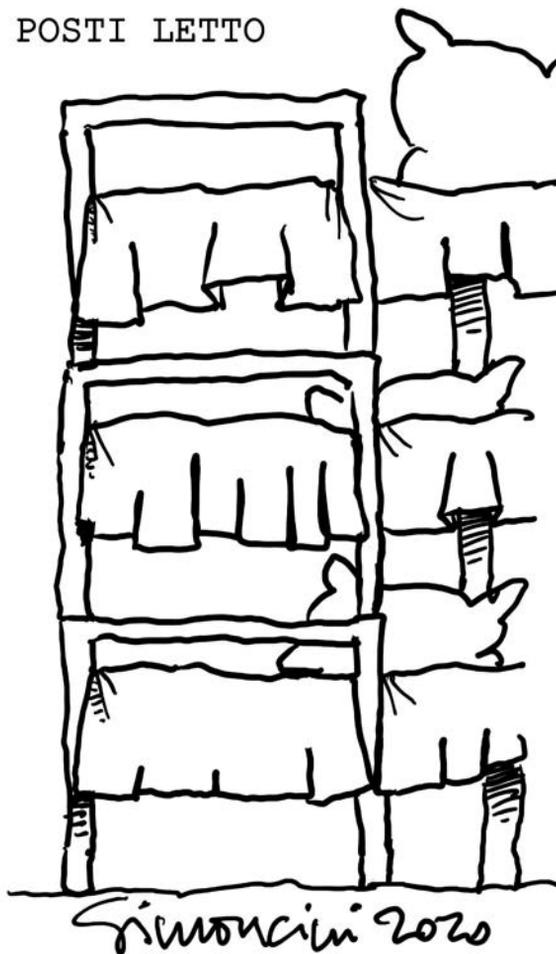
NUN TE ZZARDA' A  
CAGNA' CULORE CHE  
T'ACCIDE!

*Simoncini*



IL METODO  
DE LUCA

POSTI LETTO



*Simoncini 2020*

POSTI LETTO:  
GAZEBO PER FARE  
I TAMPONI...

...E SACCHI A PELO  
NEI CORRIDOI DEI  
REPARTI SE VIENE  
POSITIVO!





CENONE DI NATALE

SIAMO IN SEI PIÙ IL  
CANE...

PORTALO AD UNA  
PENSIONE CANINA



DECRETO RISTORI

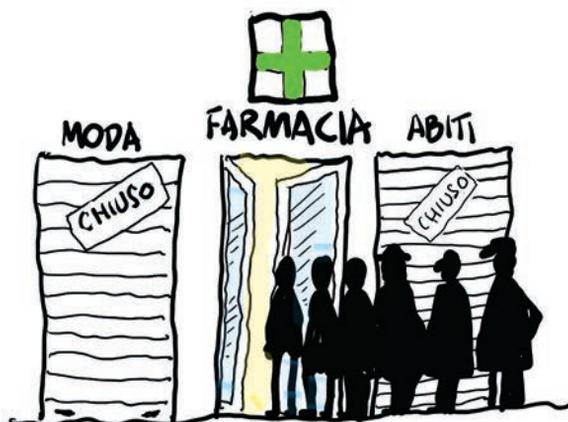


TUTTI TAMPONATI



Simoncini  
2020

NATALE 2020; LA  
CORSAGLI ACQUISTI



Simoni in zero

COVID HOTEL

L'UNICO MODO PER  
RIEMPIRE LE CAMERE DI  
QUESTI TEMPI!

*Simoncini 2020*



2^ ONDATA:  
PARRUCCHIERE APERTE  
ESTETISTE CHIUSE

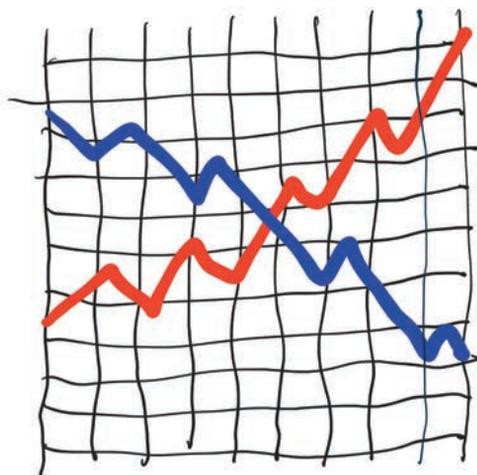
COI CAPELLI FATTI  
E COI VISI SFATTI!



RISTORI ECONOMICI A  
MEDICI E INFERMIERI  
IMPEGNATI NEI COVID  
CENTER...



## ECONOMIA E COVID



— DECESSI  
— DECRESCITA INFELICE

Simoni 20

SECONDO ZUCCATELLI PER  
CONTRARRE IL COVID  
BISOGNA BACIARSI IN  
BOCCA PER 15 MINUTI...

ALLORA PUO' STAR  
TRANQUILLO! E CHI TE  
SE LO BACIA?



## REGIONI A COLORI

LOMBARDIA CONTRO  
KAMCHATKA, 3 CARRARMATI!



BLACK FRIDAY

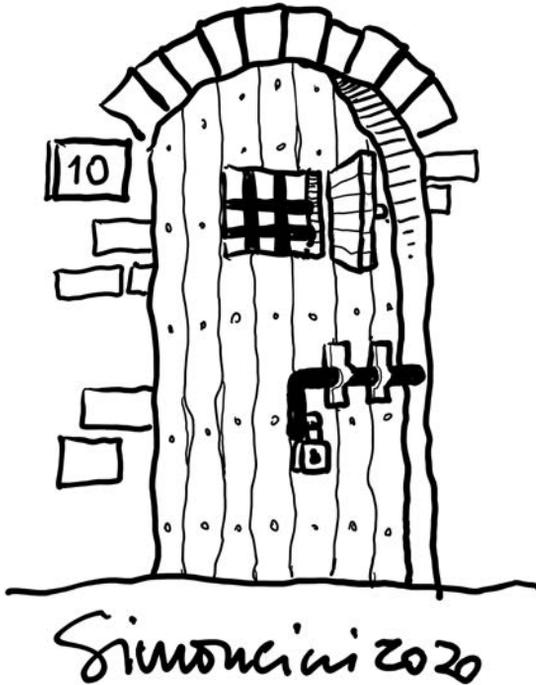


CERCASI MEDICI IN  
PENSIONE PER LE REGIONI  
IN DIFFICOLTÀ

ECCHIME! TENGO ANCORA  
'O BISTURI IN MANO!



2^ONDATA: TUTTI DENTRO  
LE CASE. I NUOVI  
MODELLI DI PORTONCINI  
D'INGRESSO.



3<sup>a</sup> ONDATA A FEBBRAIO?



OH! STA ARRIVANDO  
DIEGO ARMANDO



NATALE  
2020





LA CURVA DEL  
CONTAGIO



LOCKDOWN:TUTTI A CASA

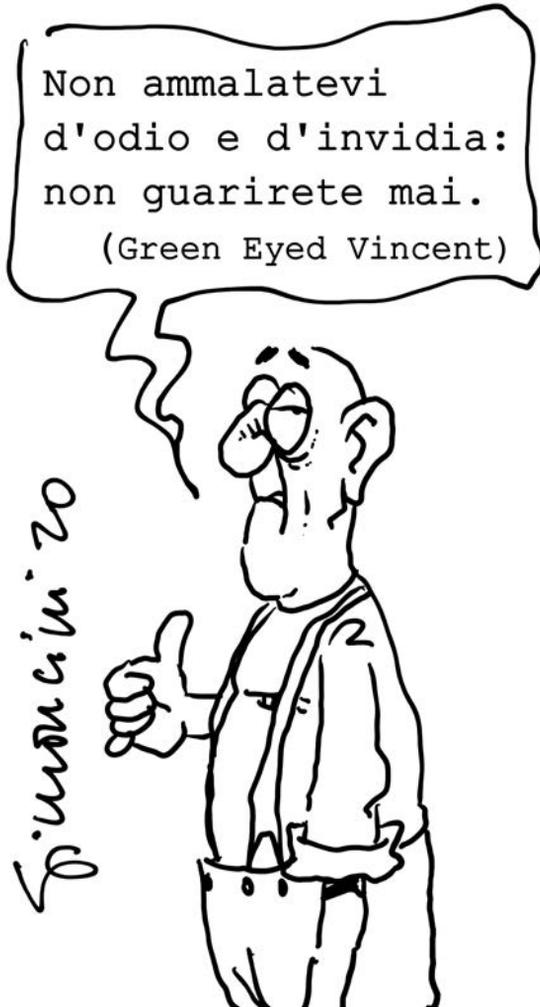
CHE FACCIAMO A PRANZO?

MA SE HAI APPENA  
FATTO COLAZIONE?

...E PER CENA?





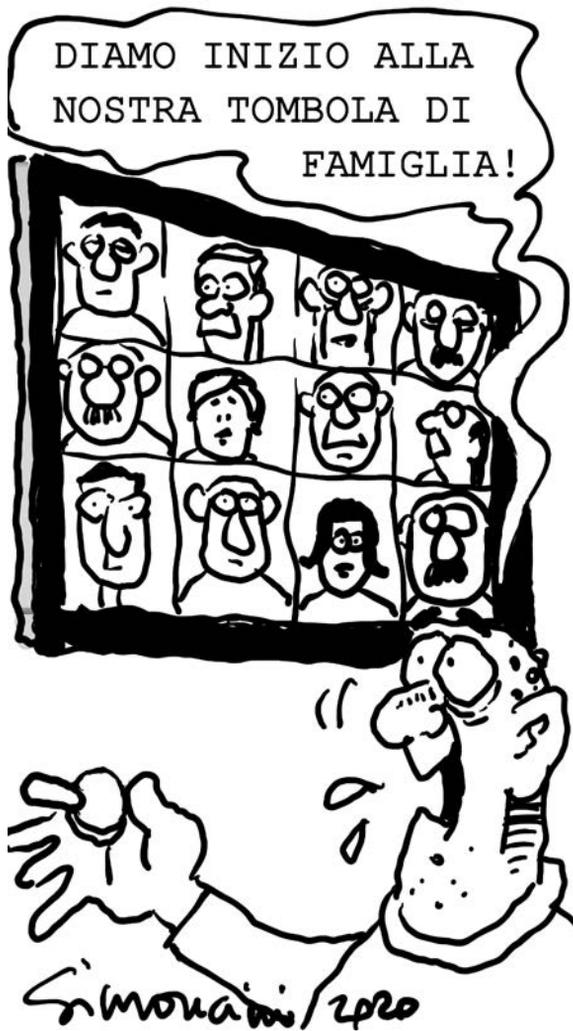


NOVEMBRE: ACCONTI  
IRES IRPEF E IRAP  
RINVIATI DI...  
...10 GIORNI!

COM'È UMANO LEI  
PRESIDENTE CONTE!

*Stanzani*

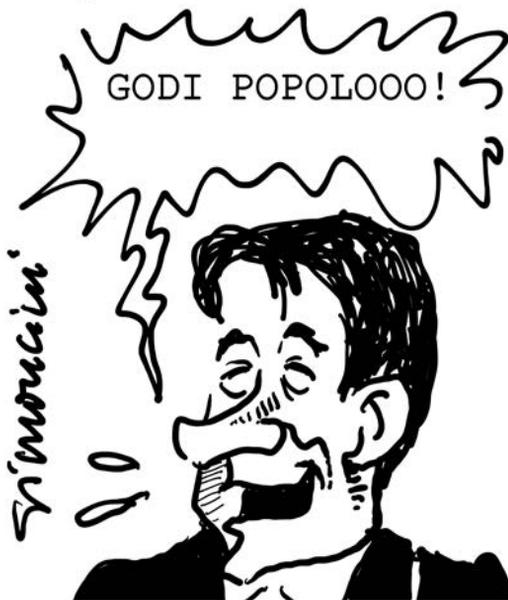




L'EVOLUZIONE



Gestione 209  
miliardi delRecovery  
Fund:Task force con  
6 manager,un  
supercommissario ed  
un esercito di 300  
esperti esterni.

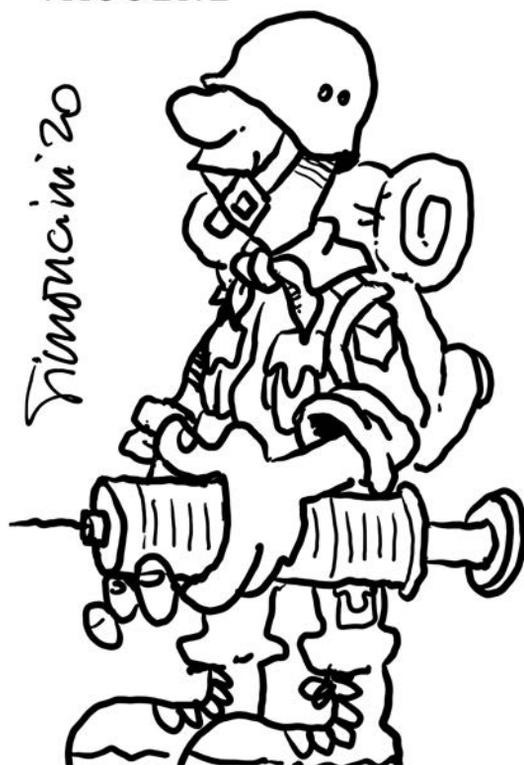




LA LOTTERIA DEGLI  
SCONTRINI

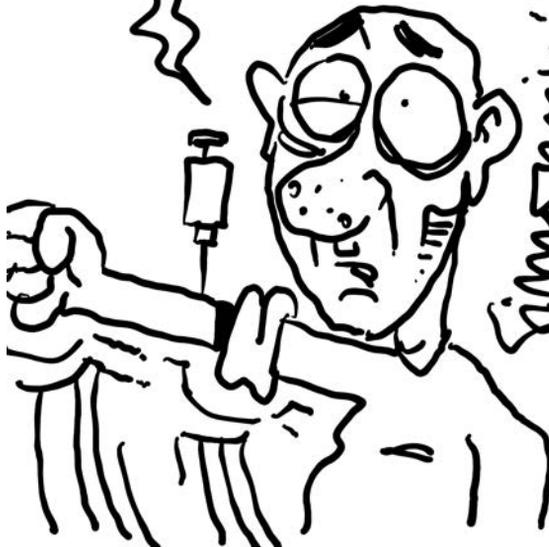


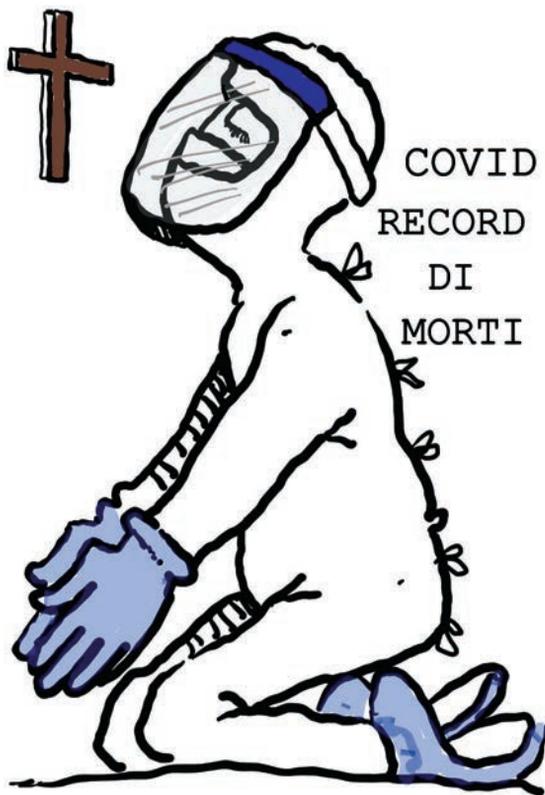
L'ESERCITO IN  
CAMPO PER I  
VACCINI



CHE COS'È TUTTO  
'STO SCETTICISMO  
SUI VACCINI PFIZER?

FOSSE CONTAMINATI  
DA 'O VIAGRA?





Simonai

PANDEMIA

E PER IL  
FUTURO?

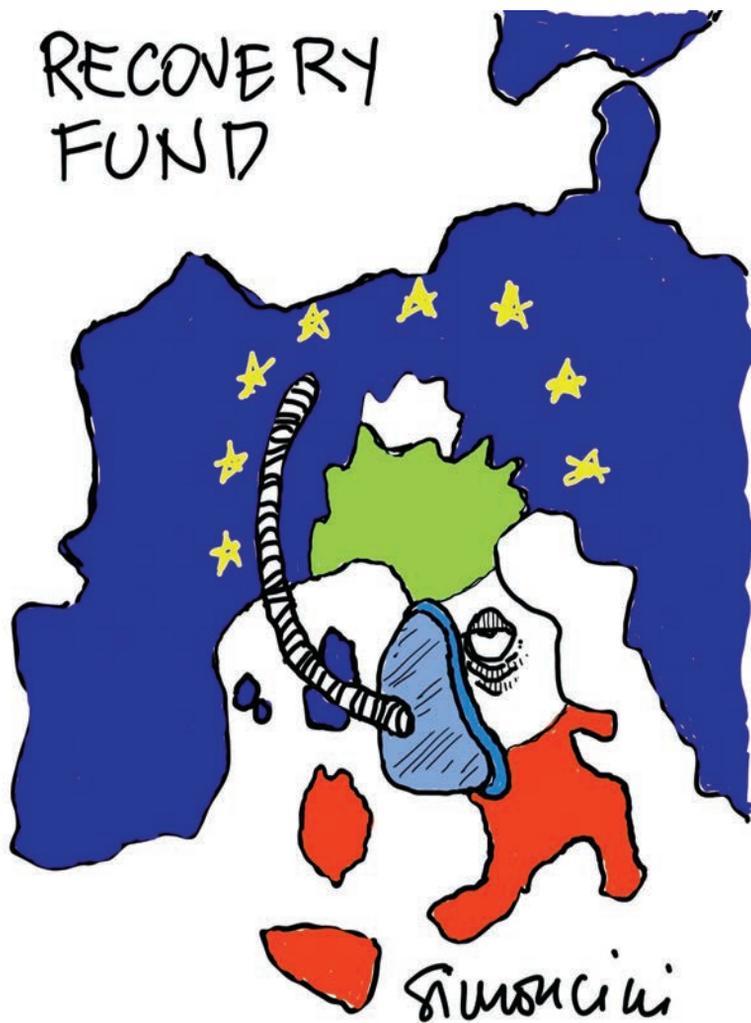
CAPIRAI,  
C'AVEMO  
SPERANZA





SE SPENDI 1500 €  
CON CARTA DI  
CREDITO LO STATO TI  
RIMBORSA 150 €!





ABITO DA SERA MOD.  
SAN SILVESTRO 2020





ITALIA VIVA

GOVERNO  
COSI' COSI'





Il professor Alfeo Sassaroli da Pescia  
Illustre clinico e chirurgo di fama.

## VIRUS: LA VARIANTE INGLESE



GINO STRADA  
COMMISSARIO SANITÀ IN  
CALABRIA?



VAX DAY: DE LUCA SALTA  
LA FILA E SI FA  
VACCINARE IN DIRETTA



27 DICEMBRE:

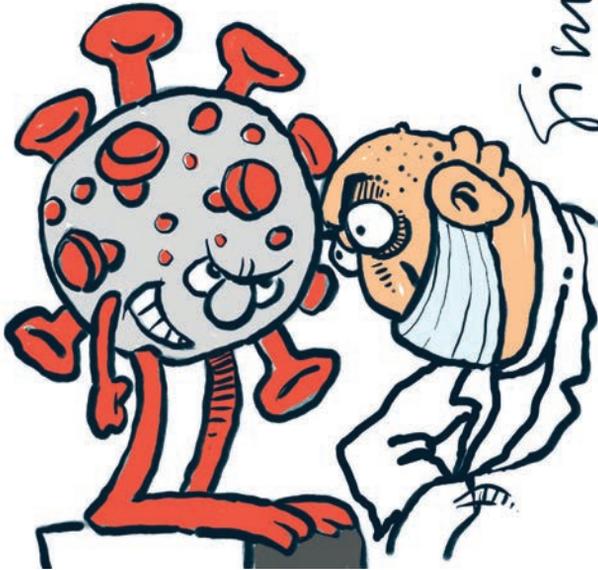
V DAY



Simulazioni  
2020



TEST A  
TEST





DESIDERI NATALIZI  
*rimborso*





## PRESEPIO VIVENTE

GESÙ, GIUSEPPE E MARIA  
E SONO TRE, QUATTRO  
PASTORELLI E FANNO  
SETTE, TRE RE MAGI E  
SIAMO A DIECI.  
È ASSEMBRAMENTO  
MONSIGNÒ, SIETE IN  
MULTA.  
E BUE E ASINELLO CON  
MASCHERINA!

*Simoncini 20*



PICCOLI COMUNI: CI SI  
POTRÀ SPOSTARE A NATALE



QUESTE SONO LE MIE  
AUTOCERTIFICAZIONI  
PER ANDARE DA COMUNE  
A COMUNE PE'  
PORTA' I  
RIGALI



CONTE: A NATALE NIENTE  
FESTE, BACI E ABBRACCI

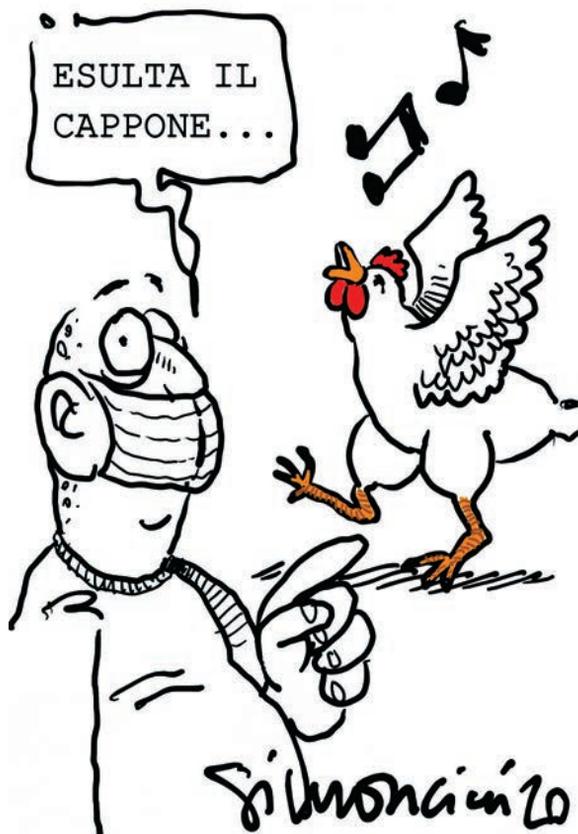
VAFFANCULO!

VADA A CAGARE!





NON SI SALVA NEMMENO  
IL PRANZO DI NATALE!





NATALE SENZA SETTIMANA  
BIANCA?



LA NOTTE DI NATALE  
SI ANTICIPERA' LA  
S. MESSA DI 2 ORE?

NON CI  
NASCERÀ  
PREMATURO?



GLI ALTRI ANNI TUTTI  
A DIRE "CHE PALLA IL  
PRANZO DI NATALE COI  
PARENTI"

QUEST'ANNO PARE  
CHE NON SE PO'  
FA' SENZA

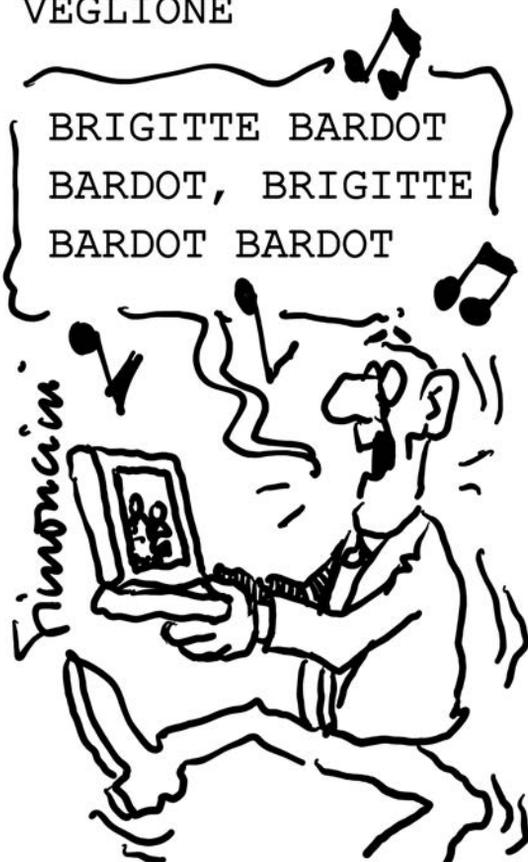


SALVO LO SHOPPING  
NATALIZIO



CAPODANNO SENZA  
VEGLIONE

BRIGITTE BARDOT  
BARDOT, BRIGITTE  
BARDOT BARDOT

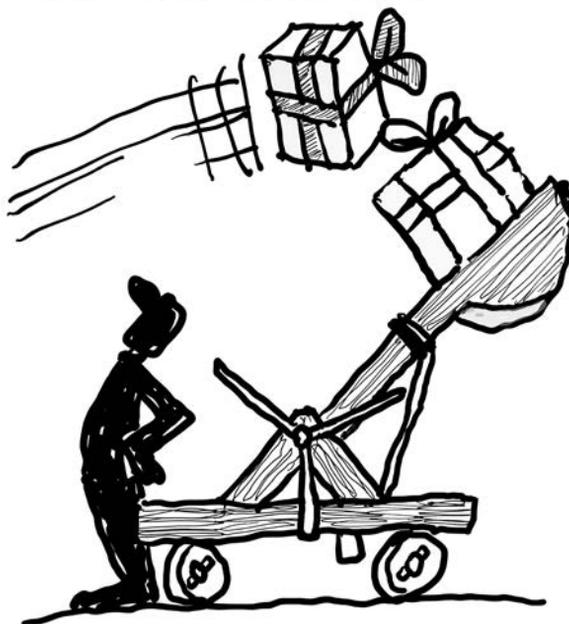


25 E 26 DICEMBRE

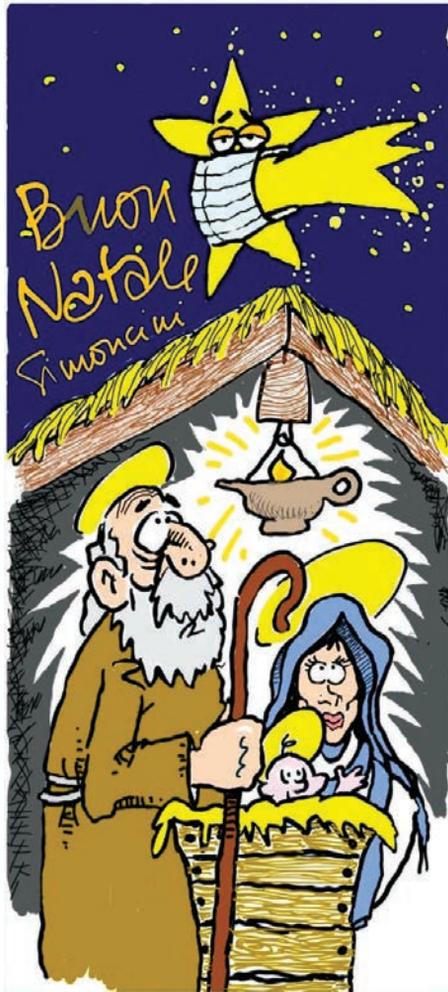
PRESIDE' SEMO AR  
CONFINE, O DOVEMO  
STENDE ER FILO  
SPINATO?

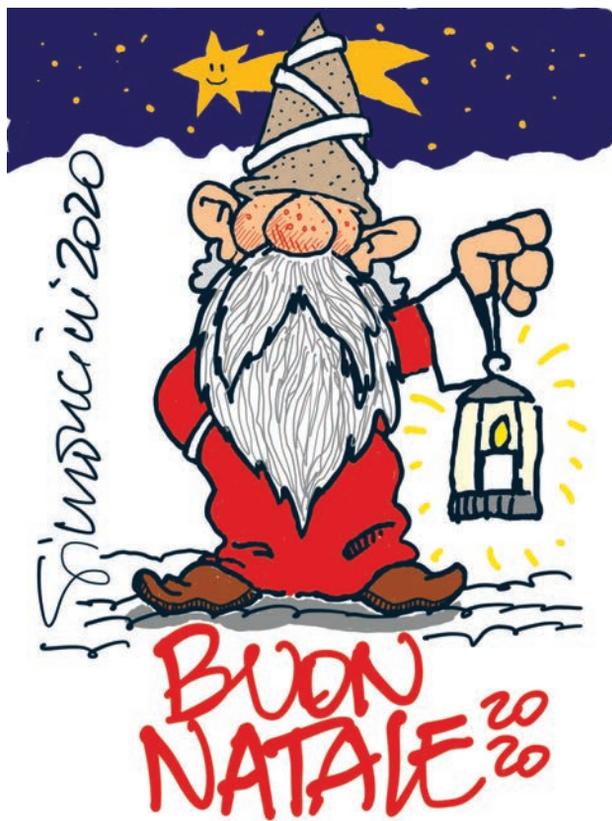


NATALE 2020: LO  
SCAMBIO DEI DONI



*Simoncini*

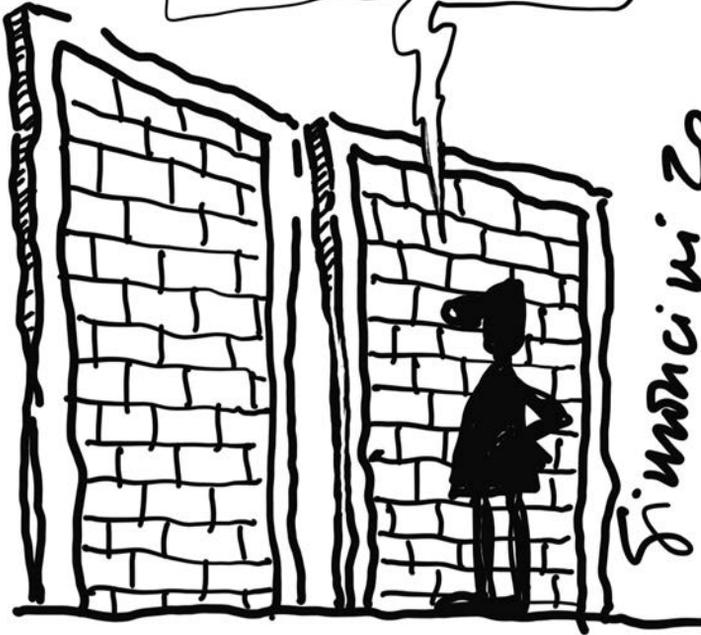






# NATALE: TUTTO CHIUSO IN GERMANIA

SIAMO ESPERTI  
IN MURI... YA!!





# MEDICI NO VAX



NATALE ZANAROSSA,  
GIORNI PRIMA E DOPO  
ARANCIONI, POI ROSSI  
POI GIALLI...

**DATEMI UN'  
AGENDINAA!**

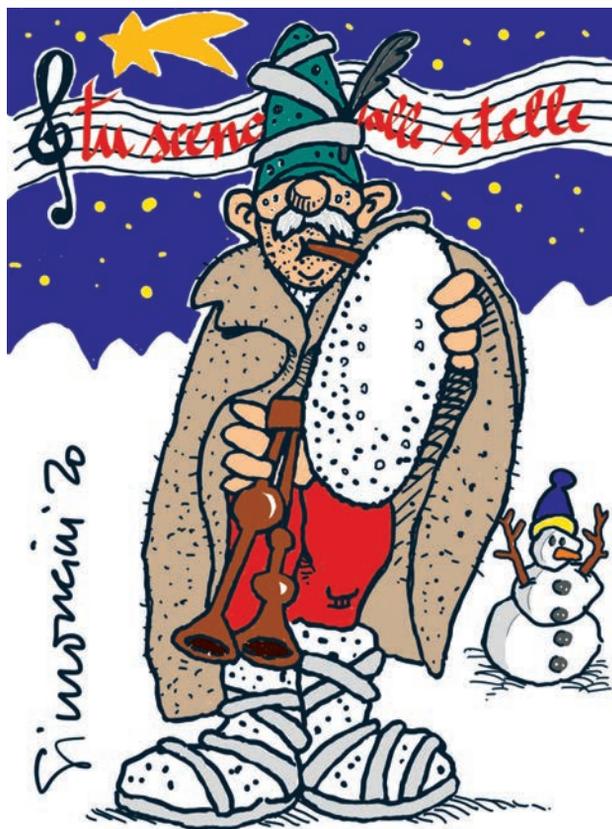
Simoncini



## NATALE IN ZONA ROSSA









AVREMO UN'IMMUNITA'  
DI GREGGE





CAMBIA IL LOGO DELLA  
CAMPAGNA VACCINALE:  
DAL FIORE A...



*Simone in zero*

ME MANNENO IN  
PENSIONE A FORZA DE  
CARCI 'NCULO! CHISSÀ  
PERCHÉ?



COSA CHIEDI  
AL 2021?

DE DASSE  
'NA REGOLATA!



BELLANOVA: IL GOVERNO CONTE  
È FINITO



TUTTI A POSTARE LE FOTO DELLA  
VACCINAZIONE



GOVERNO: RENZI ROMPE ?

È DA MO' CHE ROMPE !

Simoncini 24



EFFETTI DEL  
LOCKDOWN  
SULL'  
ECONOMIA

*Simucini 20*



L'OPERAZIONE È RIUSCITA  
MA LA PAZIENTE È MORTA

VACCINAZIONI: IL GRANDE  
LAVORO DEL COMMISSARIO  
ARCURI



LE MALATTIE CHE  
SFUGGONO AL CUORE  
DIVORANO IL  
CORPO  
IPPOCRATE



## CRISI DI GOVERNO

E LA PANDEMIA, E I RITARDI  
SUI VACCINI, E LA CRISI...  
ME VOLETE FA STA  
TRANQUILLO CHE CIÒ  
UN' ETÀ?







# LA CONTA

*Simoncini21*

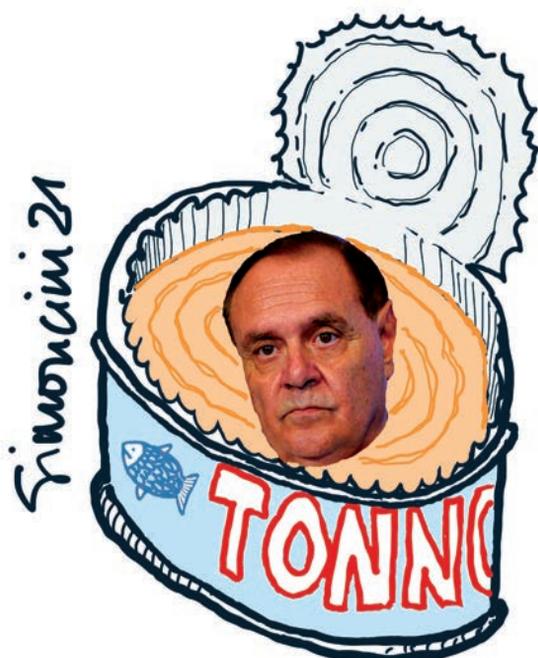


## I COSTRUTTORI



NO ALLA LEGA, GOVERNO CON  
SALVINI, MAI COL PD, GOVERNO  
CON ZINGARETTI, NO ALLA  
VECCHIA POLITICA  
GOVERNO COI  
RESPONSABILI.  
PERDERE LA  
POLTRONA È  
PEGGIO CHE  
PERDERE  
LA  
FACCIA





LA FAMOSA SCATOLETTA DI  
TONNO DEI GRILLINI

LO SFOGO DI MATTARELLA



M'AVESSERO  
SCASSATO  
LA MINCHIA



*Simone Zi*

PORELLO... S'ERA MESSO IN  
TESTA DE CAPICCHE QUARCHE  
COSA SU 'STI DIPICCIEMME...

ZOSPITI ASPORTO...  
ZONA ROSSA...  
ORA GIALLO... PICCOLI  
ARANCIONE COMUNI...  
NEGOZI  
CHIUSI...

Simoncini 21



UN TEMPO ERA IL MERCATO  
DELLE VACCHE, OGGI È LA  
RICERCA DEI COSTRUTTORI.









## IL SENATORE CIAMPOLILLO

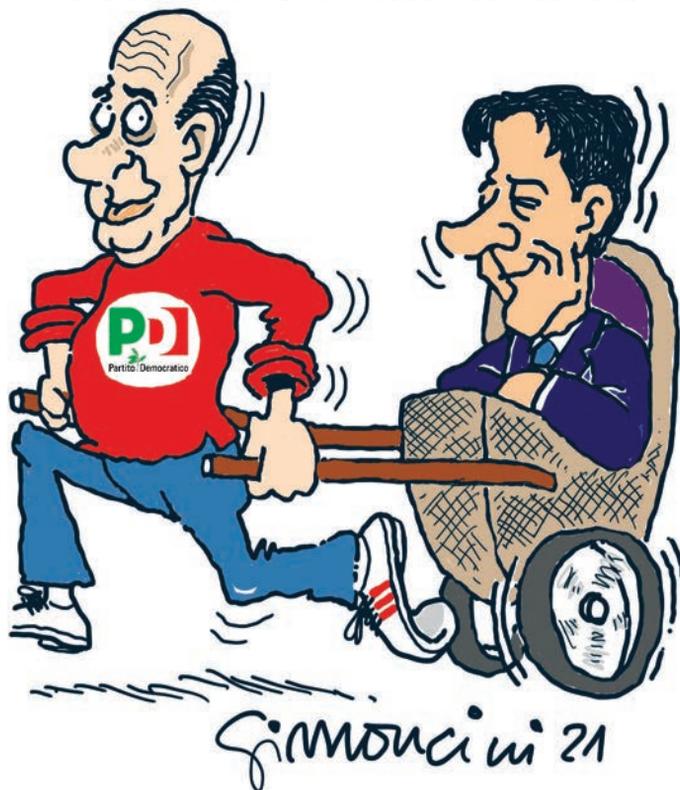


BRACCIA RUBATE ALL'  
AGRICOLTURA

## UNO ZOMBI SI AGGIRA A ROMA

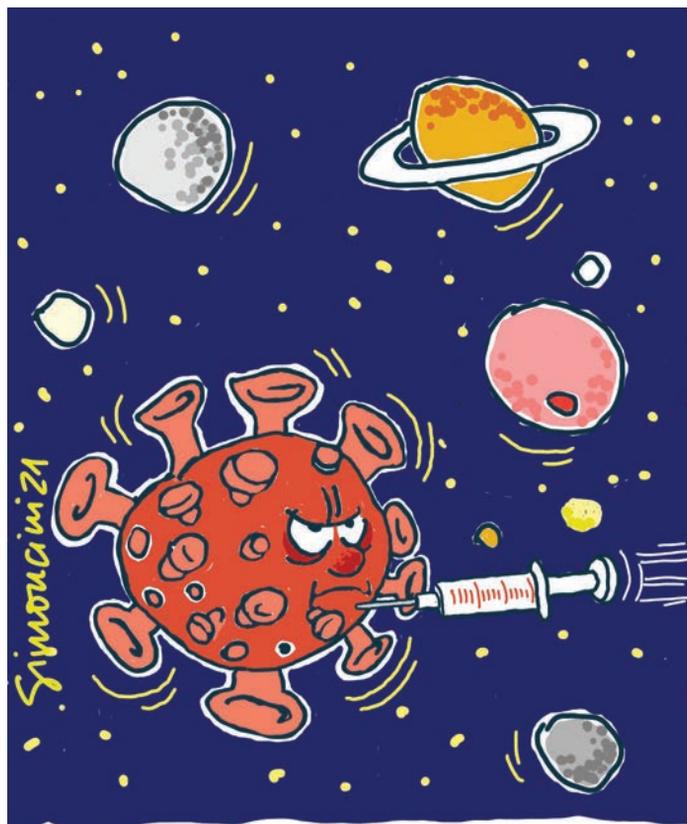


## CONTE VERSO IL SUO PARTITO



# LA CINA CI STA MANGIANDO





ASTRO ZENECA

CHI NEGA AUSCHWITZ È  
ESSO STESSO PRONTO A  
RIFARLO

(PRIMO LEVI)



... E TRE ?



CAMALECONTE

Simona Anzi

## ARIECCOLO: CON...TER?



3 GIORNI DELLA MERLA  
362 GIORNI DELLA MERDA



Simoncini 21





COVID: LA VARIANTE BRASILIANA

UN SUCCESSORE?



COTTARELLO

*Simoncini 21*



## VACCINI NEI TENDONI



*Simoncini 21*



## L'ESPLORATORE E IL DRAGO



*Simoncini*

Stampato nel mese di maggio 2021  
presso il Centro Stampa Digitale  
del Consiglio regionale delle Marche



Stefano Simoncini, geometra libero professionista vive e lavora ad Osimo (An).

Iscritto all'Albo dei Geometri e dei Geometri Laureati della provincia di Ancona e all'Albo dei Consulenti tecnici d'ufficio del Tribunale di Ancona esercita la professione dal 1995.

Si occupa di progettazione edilizia ed urbanistica, stime e consulenze immobiliari, consulenze tecniche d'ufficio e di parte, amministrazioni condominiali, pratiche catastali anche di notevoli complessi edilizi, operazioni topografiche e rilevamenti architettonici e ambientali con laser scanner 3D.

Ha pubblicato sue vignette in numerosi giornali e riviste, ha collaborato alla progettazione grafica di diverse pubblicazioni e campagne pubblicitarie.

Ideatore del calendario del geometra e del blockagenda.

Ha pubblicato quattro libri: "Saluti da Osimo, memorie di una città che si appresta a cambiare", "L'antica fornace Fagioli e le altre fornaci osimane", "Tratti da geometra - vignette da il calendario del geometra e non solo" e "Santo Stefano di Osimo"

## QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

# 341

**ANNO XXVI - n. 341 maggio 2021**  
Periodico mensile  
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996  
Spedizione in abb. post. 70%  
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269  
ISBN 978 88 3280 133 0

*Direttore Responsabile*  
Giancarlo Galeazzi

*Redazione*  
Piazza Cavour, 23 - Ancona  
Tel. 071 2298295